



Anno 88 - N. 5

Torino, maggio 1967

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO





venite a conoscere la

Valle d'Aosta

vi troverete

le più alte montagne d'Europa
incantevoli luoghi di soggiorno e stazioni termali
incomparabili piste di sci invernale ed estivo
preziose testimonianze di arte romana e medioevale

LA VALLE D'AOSTA MERITA UN VIAGGIO

UFFICIO REGIONALE DEL TURISMO - AOSTA (ITALIA)



**SCIOVIE
SEGGIOVIE
FUNIVIE**

*impianti sicuri
e moderni*

LEITNER

Officine meccaniche
e Fonderie

VIPITENO (BOLZANO)

Telefono 65.208

il buon G n py

OTTOZ

vi aspetta
in Valle d'Aosta

BIRRA

FORST

MERANO

BIRRE SPECIALI

S. Sixtus

scura doppio malto

Kronen *chiara
ad alta gradazione*



PUBBLICAZIONI EDITE

DALLE SEZIONI DEL C.A.I.

e in vendita presso le loro sedi

Le Sezioni sono pregate di comunicare alla Redazione della Rivista Mensile gli aggiornamenti a questa rubrica, poiché essa verrà ripetuta periodicamente.

BELLUNO (via Matteotti 3)

Piero Rossi - I MONTI DI BELLUNO - Guida per il turista, lo sciatore e l'alpinista - 224 pag. - 2 cartine, 1 pianta, 3 plastigrafie, 6 tavole a due colori, 2 foto panoramiche, 24 schizzi a penna con tracciati, 34 fotoincisioni, 9 grafici.

Piero Rossi - LA SEZIONE DI BELLUNO DEL CLUB ALPINO ITALIANO - 40 pagine - 27 fotoincisioni, 2 schizzi.

Piero Rossi - CENTO ANNI DI ALPINISMO DOLOMITICO.

Piero Rossi - DOLOMITI DI BELLUNO: LE «VIE ATREZZATE» DEL GRUPPO DELLA SCHIARA - LA GUSELA DEL VESCOVA' - 24 pagine - 15 illustrazioni.

BOLOGNA - MODENA - MONTAGNA PISTOIESE - LUCCA

Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO BOLOGNESE, MODENESE, PISTOIESE DALLE PIASTRE ALL'ABETONE (LARI, LAGO SCAFFAILOLO, CIMONE) - II ediz. aggiornata ed aumentata della «Guida del Lago Scaffaiolo», 12x17 cm, 700 pag., 21 cart. e 100 illustr., rilegato L. 2.300

Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO MODENESE DALL'ABETONE ALLE RADICI (LAGO SANTO MODENESE E ORRIDO DI BOTRI) - II ediz., 12x17 cm, 350 pag., 15 cart. e 60 illustr., rilegato L. 1.200

(In vendita presso le Sezioni editrici, sconto 20% comprese spese postali).

PARMA - CARRARA - MASSA

Giovanni Bortolotti - GUIDA DELL'ALTO APPENNINO PARMENSE E LUNIGIANESE (DAL PASSO DEL LAGASTRELLO ALLA CISA) - 12x17 cm, 660 pag., 23 cart. e 92 ill., rilegato L. 2.300

(In vendita presso le Sezioni editrici, sconto 20% comprese spese postali).

PAVIA (piazza Botta 11)

ITINERARI SUI MONTI PAVESI - 1963. 13x19 cm, 50 pag., 20 itin., con ill. e cartine n. t. L. 600 (compresa spedizione).

REGGIO EMILIA (via Emilia S. Stefano 1)

G. Pighini, O. Siliprandi, A. Steiner - GUIDA DELL'APPENNINO REGGIANO - II Edizione - 207 pagine, 2 cartine, 21 illustrazioni, formato 17x22 - Coed. Bonvicini, 1954 - (Compresa spedizione) L. 700

IL CUSNA - Numero speciale in occasione del Centenario del C.A.I. e del Trentesimo della Sezione di Reggio Emilia - 104 pagine; cartina dei sentieri, 1 illustrazione a colori, 23 illustrazioni in bianco e nero, formato cm 17x24, 1963 (compresa spedizione) L. 600

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Volume LXXXVI

Comitato di Redazione

(Torino, via Barbaroux 1, tel. 546.031)

Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Spiro Dalla Porta Xidias, Trieste; Guglielmo Dondio, Bolzano; Ernesto Lavini, Torino; Gianni Pieropan, Vicenza; Piero Rossi, Belluno; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino.

Redattore

Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, T. 332.775, Torino

SOMMARIO

Una risposta da meditare, di Jean Balmat	163
Democrazia e donne alpiniste, di Michele Rivo	165
La gita nella Sila, di Aldo Marsengo	168

Comunicati e Notiziario

Consiglio Centrale: verbali delle riunioni (170) - Commissione nazionale Scuole d'Alpinismo: verbale di riunione (175) - Commissione centrale Rifugi e Opere alpine: verbale di riunione (177) - Corpo Soccorso Alpino: convegno dei Delegati (179) - Commissione Alpinismo giovanile: accantonamenti, campeggi e raduni per il 1967 (181) - Commissione Campeggi e Accantonamenti nazionali: campeggi e accantonamenti per l'estate 1967 (182) - Notizie dalle Sezioni (182) - In memoria (183) - Assemblea dei Delegati: risultati delle elezioni (184).

Premio Zeledria (167).

Comunicazione alle Sezioni ed ai soci (169).

In copertina: Una sera della «haute route» alla capanna Schönbiel (foto O. Freppa, Aosta).

Abbonamenti: soci vitalizi L. 800; soci aggregati, Sezioni, guide, portatori e Soccorso alpino L. 600; non soci L. 1200; Estero, maggiorazione per spese postali L. 600 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 70 e L. 200 per soci estero.

Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via Ugo Foscolo, 3 - Milano.

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III.

Gli articoli e le comunicazioni indirizzarli al redattore ing. Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, Torino. Per le Tre Venezie all'avv. Camillo Berti, S. Bastian D.D. 1737/A, Venezia, al sign. Gianni Pieropan, via Visonà 20, Vicenza.

PUBBLICITÀ: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Vincenzo Vela 32, Torino, tel. 53.60.12.

Una risposta da meditare

di Jean Balmat

Chi abbia partecipato qualche volta a un'assemblea dei delegati del nostro sodalizio — e vi abbia partecipato non con lo scopo di trascorrere una lieta giornata con amici e conoscenti, ma con l'intenzione di dare un apporto positivo alla soluzione dei problemi del Club Alpino — si sarà reso conto, senza dubbio, come uno dei punti che riscuotono il particolare interesse dei delegati, sia quello dell'elezione alle cariche sociali.

Il nome dei candidati è ballottato da un angolo all'altro della sala, da un capannello all'altro nei corridoi; oggetto di animati colloqui e talvolta di discussioni vivaci, di comunicazioni improvvise e contraddittorie, di trattative, e spesso di confusioni ineffabili.

L'elettore che si avvicina all'urna per votare, ha sovente l'aria del conquistatore; qualche volta quella del colpevole, che vuol farsi perdonare qualcosa da qualcuno che non sa bene individuare tra la folla. E una volta compiuto il suo dovere, segue gli argomenti che si succedono all'assemblea, con l'aria un po' assente, ma con l'occhio attento alla porticina da dove dovranno ricomparire gli scrutatori con il verdetto.

Alla proclamazione dei risultati, grande scroscio di applausi da tutte le parti e sfollamento generale: tutti a casa contenti!

Un tempo, il delegato giungeva all'assemblea con le idee un po' confuse: aveva avuto sì, dalla sua Sezione, l'incarico di intervenire su questo o su quell'altro argomento, con proposte o

soltanto con critiche; ma, in fatto di candidati alle cariche sociali, egli aveva sicuri (e anche questi nemmeno sempre) i nomi dei consiglieri della sua zona, come dire del suo «collegio». Degli altri, poco o nulla sapeva, e le idee sul loro conto se le faceva all'assemblea, nelle conventicole dei corridoi. Poi gli capitava fra le mani una lista bianca, poi una celeste, poi un'altra gialla: cercava se c'erano i nomi dei suoi; sì, nella lista bianca c'erano; ma, e gli altri? chi erano? Confrontava le altre liste: in quella azzurra, dei suoi tre nomi ce n'erano soltanto due; allora quella non andava bene. E in quella gialla?

Questo, naturalmente, capitava all'isolato; a quello che non aveva fatto lega con altre Sezioni che si erano già intese in precedenza e che avevano «concordato» la lista. I delegati di queste ultime erano in una botte di ferro: sapevano il fatto loro e arrivavano all'assemblea con le idee chiare; almeno così credevano. Ma poi succedeva l'imprevisto. Il tal candidato non era stato incluso nella lista dei Lombardi; i Piemontesi erano d'accordo per includerlo; i Tosco-emiliani erano incerti; non si sapeva cosa avrebbero fatto i Centro-meridionali, che volevano un candidato dei loro...

Così, l'isolato — che aveva già la testa che gli girava — votava la lista dov'erano i suoi tre; degli altri se ne disinteressava: venisse chi voleva!

Oggi le cose sono cambiate in meglio, almeno teoricamente. Le Sezioni si riuniscono periodicamente in convegni

interregionali, dove vengono trattati tutti gli argomenti che interessano collegialmente le Sezioni e, fra questi, quello della rappresentanza al Consiglio Centrale. I comitati di coordinamento — che sono l'emanazione di questi convegni — provvedono a render note e, per quanto in loro potere, esecutive le deliberazioni di questi ultimi.

Non per norma statutaria, ma per tradizione, i «posti» da consigliere centrale sono da tempo tacitamente stabiliti per le varie zone. (Che siano distribuiti bene o male è altra questione da trattare a parte; qui basta notare che l'obiettivo primo è sempre stato quello di avere in Consiglio rappresentanti qualificati, che si dedichino con passione al C.A.I., senza campanilismi e con una visione generale delle necessità sociali). Al convegno inter-regionale — dopo aver esaminato, vagliato e discusso tutti i pro e i contro — si concordano i nomi dei candidati da presentare, per la propria zona, all'assemblea e le Sezioni si impegnano (almeno, democraticamente, così dovrebbe essere) di farli votare dai propri delegati.

Siccome tutte le Sezioni aderiscono e partecipano ad un proprio convegno inter-regionale, sembrerebbe cosa elementare la conseguente formazione della lista unica dei candidati da presentare all'assemblea, e scontato l'esito dell'elezione. Ma ciò che sembra elementare, evidentemente non lo è nel nostro caso. E lo spunto per questa constatazione ce l'hanno dato i fatti dell'assemblea di Massa, dove la confusione degli anni scorsi è ricomparsa, a causa della incertezza sull'elezione di due o tre consiglieri centrali, provocata dalla comparsa di alcune schede contraddittorie.

E qui è il punto al quale volevamo arrivare con il nostro lungo preambolo.

La confusione ci ha fatto correre il grosso rischio di far perdere al Consiglio Centrale qualche elemento di indiscusso valore e di eccezionale attività: per una semplice confusione, ciò è grave.

I convegni, e questo è fuori di dubbio, esaminano a fondo le conseguenze di una candidatura, e le loro decisioni dovrebbero essere il frutto di matura ponderazione.

Noi ci chiediamo: come è mai possibile che una semplice azione isolata — originata da cause non sempre bene identificate — il giorno stesso dell'assemblea, possa sconvolgere e rovesciare il previsto risultato di tanta ponderazione che, in fondo, rappresenta l'aspirazione delle Sezioni e quindi della maggioranza dei loro soci, rappresentati dai delegati all'assemblea? E come è possibile che l'assemblea stessa non si renda conto delle conseguenze alle quali potrebbe condurre un cambiamento improvviso di ciò che è stato deliberato ai convegni: in questo caso, la mancanza alla Sede Centrale di un consigliere (che nel pensiero dei convegni avrebbe dovuto rivestire una carica ben definita, di sua specifica competenza) sostituito all'ultimo momento da un altro?

I delegati, sciolta l'assemblea, se ne tornano a casa e le loro preoccupazioni sono limitate, al massimo, al buon andamento della propria Sezione; ma all'andamento del Club Alpino, con tutti i suoi organi centrali e con la sua complessa struttura, chi provvederà?

Può sorgere il dubbio che questa domanda pochi delegati se la pongano, e che gran parte di essi — soddisfatti di aver proposto, di aver discusso e di aver votato, ottenendo magari l'adesione della maggioranza — sia ben lontana dal preoccuparsi del «dopo» che, per chi lo deve affrontare, si presenta spesso con il volto di un difficile e complesso problema da risolvere.

«L'assemblea è sovrana!» si sente assai spesso declamare. Sì, è verissimo: è come un grosso Re, che impartisce ordini e comandi in lungo e in largo per il suo regno, e i suoi sudditi debbono obbedire.

Ma quando l'Assemblea comanda, a chi comanda?

La risposta è forse da meditare.

Jean Balmat

(C.A.I. - Sezione di Aosta)

Democrazia e donne alpiniste

di Michele Rivero

Il 18 aprile scorso sono stato sollecitato da amici ad esporre sulla Rivista Mensile le ragioni del voto da me espresso il 16-10-1966 nell'Assemblea di Verona contro la proposta di ammissione delle donne a socie del Club Alpino Accademico Italiano; e l'invito è stato motivato con la pubblicazione sulla stessa Rivista Mensile n. 12 del 1966, di una vivace censura di Massimo Mila alla deliberazione della detta Assemblea di respingere la proposta in parola.

Non sospettavo di dover tornare sull'argomento, e per di più fuori dell'ambito sezione, secondo una decisione espressa democraticamente e con tutti i crismi legali dall'organo a cui spetta manifestare la volontà sociale. Tuttavia, per l'*affectio* che mi lega al sodalizio ed ai vecchi, stimatissimi colleghi invitanti, ho letto l'articolo citato (da tempo non ricevevo la Rivista per causa che qui non interessa) e ho formulato le considerazioni che esporrò senz'altro, ed alle quali non darò peraltro seguito in alcun caso, ritenendole, per quanto mi riguarda, esaurienti, e sembrandomi riprovevole utilizzare la Rivista Mensile per delle diatribe.

Massimo Mila ha parlato di *linea del Piave dei diritti virili* con riferimento a quei soci che nell'assemblea di Verona sostennero necessaria la maggioranza qualificata per l'approvazione della proposta, poi respinta; e ha definito i consoci della maggioranza: emuli dei monaci del Monte Athos e, in buona sostanza, incivili, retrogradi, immaturi, nemici della democrazia, mentalità da paganesimo «domi mansit, lanam fecit» e, come se non bastasse, inclini al razzismo e capaci, forse, di respingere un eventuale candidato mulatto, solo perché tale.

L'autore ha così fissato la portata e i limiti del suo scritto: un ardente sfogo polemico-propagandistico vestito, con l'abile penna dello scrittore di vocazione e di professione, e per affascinare il lettore, di fantasie, sarcasmi ed amenità. Ciò non può dunque voler significare l'apertura di un

dialogo costruttivo, se è vero che questo può svolgersi soltanto nel civile rispetto dei contrastanti pareri, per giungere, attraverso il confronto leale e sereno di elementi e di ragioni all'approfondimento dei problemi in campo ed al superamento dei malintesi e degli errori.

Escluso il suo carattere di invito al colloquio, quale può essere dunque lo scopo di questo scritto? Secondo la logica, può essere soltanto quello di suscitare, fuori degli organi del C.A.A.I., nel più vasto ambiente del Club Alpino Italiano, e in specie tra i delusi ed i frustrati (pochi, spero, ma — taluni almeno — desiosi di cogliere l'opportunità di liberarsi, con scurrile rumorosità, del molto fiele accumulato nel dispetto per il solo fatto che il C.A.A.I. continua ad esistere), (*) un'ondata di ridicolo, di riprovazione e di sprezzo sui «discriminatori delle donne», in modo da impressionare almeno una parte della maggioranza di Verona e preparare il terreno ad una nuova delibera assembleare contraria a quella del 16 ottobre 1966.

Il lettore giudicherà, con il proprio equilibrato criterio, se lo spirito democratico, che postula il rispetto per chi non è d'accordo con noi, e che richiede, per superare il dissenso, l'uso del ragionamento e non della derisione, possa conciliarsi con la manovra aggirante sopra detta, esercitata fuori delle sedi naturali del dibattito e della deliberazione (sedi che per i soci — come Mila — del C.A.A.I. sono, oltre, ben s'intende i colloqui privati con i colleghi di diverso parere, le assemblee dei Gruppi e le assemblee plenarie), dal momento che in tal modo si cerca di far sorgere nell'ambiente alpinistico in genere un impulso ostile idoneo, anche se oltre l'intenzione, a turbare la serenità che è necessaria al socio del C.A.A.I., così come ad ogni persona, per una libera espres-

(*) Un primo risultato promettente è il saggio comparso sulla R.M. 1967 n. 2; v., in particolare, pag. 29, linee da 18 a 23.

sione del pensiero, e quindi, in sostanza, a vincolare la sua libertà morale.

Detto questo, potrei senz'altro chiudere il mio scritto se, nell'istogramma composto dell'articolo in parola non si trovasse, con la salsa piccante destinata a divertire ed indignare, anche la polpetta formata con argomenti solo apparentemente pregevoli, dei quali mi sembra bene dimostrare la contraddittorietà e quindi l'inconsistenza, esclusivamente per rispetto ai lettori non bene informati, né prevenuti — certo la grandissima maggioranza — e non per discettare con chi ha taciuto gli 87 consoci da lui dissenzienti e quindi anche me, di razzisti e di incivili, mettendosi così fuori di ogni possibilità di ragionamento.

Dice anzitutto Mila che a sostegno del «no» si è addotta, dal punto di vista tecnico, la «debolezza» del sesso femminile, dimostrata dalle tabelle dei primati di tutte le specialità sportive. Per la verità, questo argomento è stato prospettato, per confutarlo, solo da un esponente della corrente di Mila, ma fingiamo pure di non scorgere l'espedito dialettico, e procediamo oltre. Afferma dunque il nostro censore che nel C.A.A.I. non entra solo il miglior alpinista del momento, ma entrano «i migliori», secondo una rosa abbastanza larga, così come negli esami universitari si viene promossi con qualsiasi voto compreso tra il 18 e il 30.

Intanto il paragone non calza, perché le donne, pari ai maschi per volontà ed intelletto, sono in grado, negli esami universitari, di conseguire il «30», mentre, alla stregua dei vigenti criteri di valutazione dei candidati, e a parere degli stessi fautori dell'ammissione delle donne, nessuna di esse potrebbe ottenere un analogo risultato nell'esame davanti alla commissione tecnica del C.A.A.I.

Questa impossibilità — allo stato attuale della conoscenza e dell'esperienza — che dipende da leggi di natura e non certo da inferiorità dello spirito, mette anzi in luce la circostanza che le norme statutarie per la valutazione dei candidati sono state formulate sul presupposto del carattere puramente maschile del sodalizio, di quel carattere precisamente voluto dai fondatori e fino ad oggi mantenuto.

Basta riflettere che, a parte i casi di speciali e cospicui titoli culturali, che assai raramente si presentano, al candidato viene richiesta un'attività tecnica quinquennale di «particolare rilievo», inteso «con riferimento al livello raggiunto dall'alpinismo nel periodo considerato» (articolo 4). E, per «livello», si intende «livello massimo» (O. Soravito, in Ann. 1963 del C.A.A.I., pag. 16). Ora, intanto, questo massimo, ovvero «limite», da capocordata, delle possibilità umane del momento, è un riferimento equivalente al concetto di primato assoluto e, come avviene per ogni primato assoluto sportivo, è, o è stato al-

meno finora monopolio di eccezionali elementi del cosiddetto sesso forte. Abbiamo dunque, per l'esame di un'attività di natura essenzialmente sportiva, un parametro ancorato a un livello maschile, il che sembra di per sé difficilmente conciliabile con l'ipotesi che nel fissare i criteri di ammissione si sia pensato di doverli applicare indifferentemente agli uomini e alle donne.

Ma vi è ben di più da dire, per illuminare l'ignaro. Partendo da questa pietra di paragone, da parecchi anni la Commissione Tecnica del C.A.A.I. ritiene logicamente che *non* è «di particolare rilievo», per l'alpinista soltanto rocciatore, un'attività quinquennale di salite che non raggiungono il 6° grado, almeno il 6° inferiore.

Così stando le cose, quale crociata crede di bandire Mila, sostenendo l'ammissione delle donne nel C.A.A.I., in base alla regolamentazione in vigore? Forse quella dell'uguaglianza dei sessi, della civiltà, ecc.? Se questo credesse, sarebbe in errore evidente, e perciò non lieve, per una mente matura. Gli è che la sua azione, se vittoriosa, aprirebbe le porte del sodalizio dei «migliori alpinisti (maschi) secondo una rosa abbastanza larga», a rarissime, eccezionalissime tempre di donne, destinate a fiorire (secondo i dati dell'esperienza: il futuro non può essere apprezzato) in numero di una, forse, ogni parecchi anni.

Per evitare una tale sproporzione, che con tutta evidenza si risolverebbe in una disuguaglianza in contrasto con il preteso nobile fine di abbattere la «discriminazione», è stato più volte proposto ai... difensori del sesso gentile, prima dell'Assemblea di Verona, di accogliere, sì, la donna nel C.A.A.I., ma riformando per essa i criteri di ammissione, in armonia alle sue peculiarità bio-fisiologiche. Tali proposte sono cadute in un gelido silenzio.

E sì che esse derivavano dal senso comune, erano civili e aderenti al pensiero moderno, che riconosce la necessità di tener conto, nella regolamentazione giuridica di ogni attività sociale, delle diverse attitudini proprie degli appartenenti ai diversi sessi, e ciò ritiene conforme al principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini (vedasi, tra l'altro, la sentenza 3-10-1958, n. 56, della Corte Costituzionale).

Orbene, supponiamo ottenuta l'ammissione delle rocciatrici «sestogradiste» e delle altrettanto rare donne rientranti nella seconda categoria, quella, cioè, dei capi-cordata padroni della tecnica di neve, ghiaccio e roccia sul livello del 5° grado. Come si regolerebbero, vi è da domandarsi, i nobili crociati con le alpiniste di provata esperienza non del 6° o 5° grado, ma rispettivamente del 5° o del 4°, le quali rientrerebbero certamente tra le migliori alpiniste, secondo una «rosa» femminile,

proporzionale a quella composta dagli accademici maschi?

La risposta, a rigore di logica, può essere solo questa: le escluderebbero per insufficienza, perché *deboli*. Con la conseguenza, tra l'altro, di incitarle ad una emulazione pressoché suicida, e in ogni caso dannosa per la loro salute; oppure di avvilirle: aspettate a casa, filate la lana...

Voglio ingegnarmi (benché mi sappia inabile) di ricambiare le ironie rivolte agli 89... imputati di paganesimo, fingendo di leggere il recondito pensiero dell'accusatore: «Amazzoni, soltanto Amazzoni, non semplici donne, noi vogliamo! Ad esse sole l'onore di far parte dei *migliori* del Club Alpino Accademico Italiano!».

Ma, messe da parte le «boutades» più o meno felici, devesi rilevare che la persistenza in tale posizione contraddittoria giustifica ampiamente il dubbio che il pensiero dei pretesi difensori dell'uguaglianza dei cittadini sia stato rivolto, in realtà, ad un ben più contingente e meno ideale scopo: quello di far ammettere a socie del C.A.A.I. determinate alpiniste, di rarissima levatura tecnica, come donne, ma animate (e ciò è molto umano) dall'ambizione di essere e restare le mosche bianche dell'Associazione, come la loro eccezionalità in campo femminile comporterebbe in base all'attuale mascolino Regolamento. *Intuitus personarum*, dunque, contenente — è ben ovvio — un impegno a favore, e solo a favore, delle altre scalatrici che nel futuro dimostrassero altrettanta mirabile efficienza.

Dopo quanto detto fin qui, ozioso mi sembra, e soprattutto eccessivo in riguardo alla cortese pazienza del lettore, considerare se le parole dell'art. 1 dello Statuto consentano di desumere il carattere di associazione maschile del C.A.A.I. (va comunque notato che l'interpretazione ha da essere, per meritare questo nome, logica, oltretché grammaticale, e cioè diretta alla determinazione mediante i dati obiettivi che posso indicare a chi li desideri, della effettiva comune intenzione dei par-

tecipanti al patto sociale). Ozioso ed eccessivo, ho detto, perché il carattere sopra indicato già emerge, come spero di aver dimostrato, dai criteri stessi in vigore per l'ammissione dei soci. Ed allora è anche chiaro che la deliberazione di dare ingresso alle donne importerebbe modificazione sostanziale — se non formale — dello Statuto, e che pertanto può essere presa solo con la maggioranza qualificata dell'art. 18, il quale, lungi dal corrispondere alla pittoresca definizione di «linea del Piave, ecc.», costituisce l'unica garanzia obiettiva di serietà e di ponderazione adeguata alla delicatezza e all'importanza di un cambiamento come quello che ne occupa.

Basta riflettere che, se a Verona vi fosse stata stata una maggioranza semplice (metà più uno dei votanti) favorevole alla discussa proposta, e con tale maggioranza si fosse deciso, la riforma di una regola ultra-sessantennale e tutt'altro che secondaria, come è quella dell'ammissione dei soci, sarebbe avvenuta in una sola adunanza e per volontà di solo 73 degli oltre 300 componenti del C.A.A.I.

Credo, ad ogni modo, che la grande famiglia del Club Alpino Italiano a cui gli «accademici» appartengono come soci e sono sentimentalmente legati, non possa sentirsi scossa, qualunque sia la decisione del C.A.A.I. sull'ammissibilità delle donne. Importante direi, invece, per il bene del nostro C.A.I., che ciascun accademico sia di esempio non soltanto nelle individuali attività alpinistiche e letterarie, ma, in primo luogo, nel mostrare senso delle proporzioni in ogni divergenza e consapevolezza di non essere depositario della verità e della ragione; inoltre, nell'avvertire, con la guida della modestia, la necessità costante del colloquio per una migliore informazione e un più illuminato convincimento.

Con questa esortazione, che rivolgo anche a me, mi congedo.

Michele Rivero

(C.A.I. Sezione di Torino, C.A.A.I.)

Premio Zeledria

Il gruppo «Zeledria» esistente in seno alla Sezione di Milano, in segno di solidarietà per la nostra Rivista, ha offerto lo scorso anno al Presidente Generale la somma di L. 100.000 perché sia destinata a premiare l'articolo di un giovane alpinista, pubblicato sulla nostra Rivista.

Il Consiglio Centrale ha prorogato al 31 dicembre 1967 il termine utile della pubblicazione di tale articolo, che può trattare, purché in forma letterariamente adeguata, qualsiasi argomento attinente all'alpinismo.

Gli articoli che sono presentati a tal fine devono portare l'indicazione «Premio Zeledria», colle generalità, età ed indirizzo dell'autore, nonché la Sezione di appartenenza. Tali articoli saranno sottoposti al consueto vaglio del Comitato di Redazione, per il giudizio sulla pubblicabilità o no nella Rivista Mensile.

La gita nella Sila

di Aldo Marsengo

Quattro pullman di gitanti — esattamente 172 persone — ha mobilitato l'Escursione nazionale del C.A.I. nella Sila, organizzata dalla Sezione di Palermo dal 30 aprile al 7 maggio. Non è stato un «tuffo nel caldo Sud» come ottimisticamente affermava, a mo' di slogan della gita, la circolare inviata dagli organizzatori ai partecipanti: in quei giorni, infatti, ai 1200 metri di Camigliatello Silano, la temperatura specie di notte, faceva più pensare all'inverno che alla primavera e sui monti tutt'attorno ancora biancheggiava la neve. È stato un viaggio lunghissimo, questo sì — soltanto il pullman di Torino, che aveva uno dei percorsi più lunghi, ha totalizzato 3500 chilometri in cifra tonda — ma interessantissimo e ricco di sensazioni visive; un viaggio faticoso, ma che, come abbiamo sentito a mo' di commento da più di un gitante, meritava davvero di esser fatto. È pacifico che il viaggio in macchina permette, assai più che il treno, di vedere, di «penetrare» in certi paesi lontani dalle grandi vie di comunicazione; questo vale ancor più per la Sila anche se lassù arriva, arrancando da Cosenza, un inaspettato trenino.

Terra di grandi cieli e di vasti orizzonti, la Sila non ci ha deluso. Ti si spalanca improvvisamente dinanzi sbucando — dopo un'interminabile salita dai 237 metri di Cosenza — al Colle di Montescuro (m 1630) e par di colpo, dopo aver ammirato, scendendo da Napoli verso il sud, tipici paesaggi mediterranei, di esser ripiombati nel Nord, in un altipiano di Asiago più ricco di boschi (e con estesi laghi) o più a settentrione ancora, in Germania o in Scandinavia. Aiuta ad accentuare quest'impressione l'incredibile silenzio, il verde dominante e i pochi centri abitati. I boschi (e gli stupendi laghi) certo sono la caratteristica prima della Sila; ma ci ha colpito soprattutto l'atmosfera solenne e raccolta di questa terra che abbiamo visitato forse nell'epoca più felice: lassù, ai primi di maggio (almeno quest'anno) sbocciava appena la primavera e quasi ovunque era una colorita fioritura.

La popolazione ha molto dei nostri montanari: è piuttosto riservata (forse è solo timidezza) ma gentile, umile, servizievole. Salvo a diventare addirittura affettuosa come la sera in cui, nell'albergo Meranda di Camigliatello, ebbe luogo un riuscito spettacolino folkloristico con danze e canti eseguiti dal simpatico «Coro della Sila» dell'ENAL di Co-

senza, istruito dal signor De Lio. Lo spettacolo fu organizzato dall'Ente Provinciale del Turismo di Cosenza, che si prodigò anche per venir incontro alle esigenze logistiche della carovana.

Tre giorni si rimase nella Sila visitandola in lungo e in largo, dal Lago di Mucone, corrusco come un mare in burrasca sotto un improvviso temporale, alla foresta di Fossaita, dal pittoresco centro di S. Giovanni in Fiore al moderno Villaggio Mancuso nascosto in un denso bosco, dal bellissimo lago Arvo, al verde sterminato specchio dell'Ampollino. Né mancò un'ascensione alla più alta vetta silana, il Monte Botte Donato, che permette, dai suoi modesti 1928 metri, di scorgere due mari: lo Jonio e il Tirreno. Ma il 4 maggio, i 24 gitanti (fra cui nove donne) che arrivarono fin lassù dopo aver scarpinato lungamente nella neve, non poterono purtroppo veder quasi nulla per la foschia che copriva l'orizzonte. In compenso si godettero al ritorno a casa un fantastico tramonto, di cui pare sia specialista questa felice terra: tutto il cielo ad un tratto s'infiammò, poi lentamente si scolorì in cento tinte, mentre il sole ancora incendiava i dossi più alti dell'altipiano.

Al Mar Jonio approdammo durante il lungo giro che si compì (km 325), in parte fra una nebbia fitta che stagnava fra i 1000 e i 500 metri, fino a Catanzaro e a Crotona, in una campagna rigogliosa, fra grosse siepi di margherite gialle.

Sulla via del ritorno, dopo essere scesa per i paurosi tornanti di Paola, la carovana dei 170 escursionisti fece tappa a Praia a Mare, un centro balneare in netta ascesa come altri della Calabria, allungato dinanzi alla caratteristica isola di Dino. La Pro Loco, auspice il presidente dott. Melloni, ricevette a sera i gitanti all'hôtel Astor ed offrì spumante e rose alle signore. Un'altra dilettevole tappa si fece il giorno dopo 6 maggio, avviandoci da Praia a Napoli; ad Amalfi, nei saloni del grande albergo Santa Caterina, a picco sul mare di cobalto, ebbe luogo il pranzo, diciamo così, di chiusura del lungo viaggio; alla frutta, il consigliere centrale del C.A.I. dott. Ardenti Morini, che faceva parte della comitiva, ringraziò a nome dei gitanti gli organizzatori della bella escursione e in primo luogo il direttore, rag. Nazzareno Rovella, presidente della Sezione di Palermo, che ebbe a locale collaboratore l'ing. Autuori, presidente della Sezione di Cava dei Tirreni. Poi, giunti



Un gruppo di partecipanti nella magnifica foresta che circonda il Villaggio Mancuso.

a Napoli, si rifece, per rientrare alle nostre case, come già per l'andata, la splendida autostrada del Sole.

Bisogna riconoscerlo, non è stata una fatica da poco per il rag. Rovella predisporre e organizzare una gita come quella che abbiamo cercato brevemente di raccontare. I quattro pullman provenivano rispettivamente da Torino, Milano, Venezia e Genova e raccoglievano soci di 35 Sezioni, da Milano a Palermo, da Bolzano a Roma, da Trieste a Perugia, da Cuneo a Fabriano, con lieve prevalenza di donne. Qualche neo c'è stato (ora-

ri e itinerari non sempre rispettati) ma nel complesso tutto ha funzionato egregiamente, senza incidenti. Il viaggio in pullman, sia pure di gran turismo, attraverso l'Italia fin quasi alla punta dello stivale è stato lungo e faticoso, già l'abbiamo detto, un viaggio «audace»; ma tutti lo hanno sopportato magnificamente. E fra i gitanti c'erano un novantenne (il signor G. B. Ghirardelli di Milano) e una signora in stato interessante...

Aldo Marsengo

(C.A.I. Sezione di Torino)

COMUNICAZIONE ALLE SEZIONI ED AI SOCI

La Segreteria del Club Alpino Italiano comunica che gli uffici della Sede Centrale rimarranno aperti al sabato, dalle ore 9 alle ore 12, per eventuali informazioni e per la vendita di pubblicazioni e di materiale.

COMUNICATI E NOTIZIARIO

CONSIGLIO CENTRALE

VERBALE DELLA RIUNIONE Milano, 2 aprile 1967

Presenti:

Il presidente generale: Chabod.

Il segretario generale: Antoniotti.

Il vice-segretario generale: Manzoni.

I consiglieri centrali: Abbiati, Andreis, Apollonio, Ardenti Morini, Bortolotti, Ceriana, Chiarego, Coen, Di Vallepiiana, Galanti, Levizani, Melocchi, Ongari, Ortelli, Pascatti, Patacchini, Pettenati, Primi, Rovella, Silvestri, Spagnolli, Tacchini, Toniolo, Visco, Zecchinelli.

I revisori dei conti: Bollati, Giandolini, Massa, Orsini, Palomba, Rodolfo.

Il direttore generale: Quaranta.

Il redattore della Rivista: Bertoglio.

I presidenti di commissione: Agostini (in rappresentanza) e Ivaldi.

Il Presidente Generale — dopo aver giustificato gli assenti ed aver dichiarato valida la seduta per la presenza di 28 consiglieri su 39 — ricorda la scomparsa del socio Manfredo Segre, avvenuta nell'incidente aereo di Monrovia mentre rientrava a Buenos Aires; rinnova al consigliere Pascatti ed al revisore dei conti Palomba le condoglianze dei colleghi per la morte del padre; informa del miglioramento delle condizioni di salute del vice-presidente generale Bozzoli, e infine dà il cordiale benvenuto al generale Andreis, che sostituisce il generale Rossetti nell'incarico di rappresentante del Ministero Difesa Esercito.

1) Approvazione del verbale del Consiglio Centrale del 4-5 febbraio 1967 a Milano.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

2) Comunicazioni della Presidenza.

a) *Situazione dei soci al 31 marzo 1967.*

Il Presidente Generale informa che, a seguito delle disposizioni per la spedizione della Rivista Mensile e per l'assicurazione, il tesseramento ha avuto un notevole anticipo rispetto agli scorsi anni; infatti alla data del 31 marzo risultavano già trasmessi dalle Sezioni alla Sede Centrale circa 60.000 nominativi di soci, 42.000 dei quali con diritto alla Rivista Mensile.

Nell'occasione viene ribadita l'opportunità di chiedere all'Assemblea la conferma della disposizione che i nuovi soci, nonché tutti

coloro che rinnoveranno il tesseramento nel corso dell'anno, riceveranno la Rivista Mensile solamente a partire dal mese successivo a quello della data in cui i loro nominativi saranno pervenuti alla Sede Centrale.

b) *Aumento del contributo statale.*

Il Presidente informa che, in relazione al mandato ricevuto dal Consiglio, ha inviato al Ministero del Turismo la relazione per l'adeguamento del contributo di legge.

Il Ministro gli ha dato personalmente notizia — con lettera del marzo — che il suo Ministero ha già approvato uno schema di disegno di legge che prevede l'aumento del contributo statale al C.A.I. dagli attuali 80.000.000 a L. 120.000.000 annui.

Il Presidente estende ai colleghi Muti e Giandolini il ringraziamento per la loro preziosa collaborazione.

c) *Congresso Geografico Italiano*

Il Presidente ringrazia Nangeroni e Agostini per la loro partecipazione al Congresso Geografico Italiano, tenutosi recentemente a Roma, dove hanno svolto una relazione sull'attività del Comitato Scientifico del C.A.I.

Il consigliere Spagnolli, che ha presenziato alla manifestazione in rappresentanza della Presidenza del C.A.I., sottolinea l'importanza della presenza del nostro sodalizio in quel Congresso e coglie l'occasione per raccomandare di essere sempre presenti alle manifestazioni e nelle iniziative alle quali è possibile portare il contributo della nostra organizzazione.

d) *Rifugio Vittorio Emanuele: Parco del Gran Paradiso.*

Il Presidente informa che la Direzione del Parco del Gran Paradiso ha rifiutato alla Sezione di Torino il permesso di installare una teleferica di servizio destinata al trasporto di materiale per la sistemazione del rifugio Vittorio Emanuele.

Intervengono sull'argomento i consiglieri Ceriana e Di Vallepiiana: il primo per informare che la Sezione di Torino non ha insistito nella richiesta, ed ha così rinunciato alla installazione della teleferica; il secondo per ricordare che i parchi nazionali esteri sono, in materia, ancor più rigidi e severi.

e) *Sezione di Ivrea: anzianità.*

Il Presidente informa che la Sezione di Ivrea ha richiesto che le sia riconosciuta l'anzianità 1875, corrispondente all'anno di fondazione della Sezione Canavesana alla quale la Sezione di Ivrea è successa.

Il Consiglio, riconosciute valide le argomentazioni espresse, approva.

f) *Escursione nazionale nella Sila.*

Il Presidente si congratula con il consigliere Rovella per il notevole successo di iscrizioni alla Escursione nazionale nella Sila organizzata dalla Sezione di Palermo.

Il consigliere Rovella precisa che, alla data del 18 marzo, le iscrizioni erano 152, in rappresentanza di 31 Sezioni.

g) *Collana Guida dei Monti d'Italia.*

Il Presidente informa che fra il Club Alpino Italiano e il Touring Club Italiano già è stato raggiunto un accordo di massima circa la continuazione della collana Guida dei Monti d'Italia: basato non più su una netta separazione delle competenze tra i due enti, ma su una collaborazione comune in ogni fase dell'iniziativa, da quelle della scelta e della priorità delle zone da illustrare a quelle di carattere finanziario, editoriale e di vendita dei volumi.

Quindi conferma che, per quanto riguarda le Alpi Occidentali, sono in corso di preparazione il volume 2° del Monte Bianco e quello dal Col Ferret al Colle del Teodulo.

Aggiunge che per le Alpi Orientali già è in avanzata preparazione la guida delle Alpi Giulie a cura dell'Accademico Soravito, e che il prossimo Convegno delle Sezioni trivenete segnalerà altra guida delle Alpi Orientali per l'inserimento nel programma della collana.

Il Presidente, dopo tale premessa, dà notizia che la Sezione di Belluno intenderebbe pubblicare una guida del Gruppo della Schiara e la Sezione di Gorizia tradurre in lingua italiana la guida delle Alpi Giulie di Hellmuth Shöner.

Prendendo lo spunto da quest'ultima iniziativa il Presidente rappresenta l'opportunità di evitare interferenze e doppioni: quando la guida di una zona già è stata programmata nella collana Guida dei Monti d'Italia, questa iniziativa centrale dovrebbe prevalere su ogni altra e accentrare su di sé la collaborazione di tutti.

Dopo gli interventi dei consiglieri Di Vallepiana, Ortelli, Pascatti, Spagnoli e Zecchinelli, il Consiglio affida ai colleghi Pascatti e Coen l'incarico di suggerire alla Sezione di Gorizia di voler riesaminare la propria iniziativa, avendo presente quella analoga della Sede Centrale.

Il Consiglio non ritiene invece di dover interferire nella pubblicazione della guida del Gruppo della Schiara.

h) *Spedizioni extra-europee.*

Il Consiglio Centrale, sentito il parere della commissione Spedizioni extra-europee, assegna i seguenti contributi:

— al Gruppo Orientale del C.A.A.I., per una spedizione nel massiccio dell'Air (Sahara Meridionale), L. 300.000;

— alla Sezione di Roma, per una spedizione all'Hindu-Kush, lire 300.000. Viene inoltre dato mandato al presidente della commissione Spedizioni extra-europee di richiedere e fornire al prossimo Consiglio chiarimenti in

merito alle iniziative di soci delle Sezioni di Biella, Uget-Torino e Sucai-Torino, i quali hanno progettato rispettivamente di dirigersi nel Kurdistan, nelle Ande Boliviane e nell'Afganistan.

i) *Manuale di tecnica del Soccorso Alpino.*

Il Presidente si congratula con il Direttore del C.S.A. per l'ottima pubblicazione.

3) Ratifica delle spese della Sede Centrale.

Il Consiglio ratifica le delibere di spesa per l'anno 1967, dal n. 8 al n. 22, per complessive L. 44.906.421.

4) Lettura del verbale del Collegio dei Revisori.

Il presidente del Collegio dei Revisori Massa, dà lettura del verbale dell'11 marzo 1967. Il Consiglio prende atto.

5) Coordinamento delle attività sociali.

Dopo un richiamo del Presidente alla necessità della coordinazione delle attività delle Commissioni, legate da vincoli di interdipendenza, il presidente della Commissione delle Pubblicazioni, Ortelli, sottopone al Consiglio Centrale la proposta della sua Commissione di aumentare il prezzo di vendita ai soci delle pubblicazioni sociali lasciando invariato il prezzo di cessione delle pubblicazioni stesse alle Sezioni, in modo che queste possano avere un margine di utile. Il Consiglio approva.

6) Polizze di assicurazione.

Il Presidente informa che le Compagnie di assicurazione, in considerazione della pesante gestione delle polizze, hanno richiesto una revisione in aumento dei premi.

Dopo un approfondito esame di ogni singola polizza il Consiglio delibera: di accettare per la polizza infortuni a favore delle Guide e dei Portatori, e per quella a favore degli Istruttori Nazionali, l'eliminazione di alcuni sconti: il che si traduce in un aumento del premio nella misura del 20% circa; di accettare l'aumento del premio pro-capite da L. 100 a L. 130 per la polizza di assicurazione a garanzia rimborso spese operazioni di soccorso a favore dei soci; di aggiornare pure i tassi per l'assicurazione incendio rifugi, fermo il concetto della mutualità espresso dalla polizza unica e globale per tutti i rifugi del club.

7) Bilancio consuntivo 1966.

Il Presidente ringrazia il Segretario Generale ed i Revisori dei conti per la elaborazione del bilancio e la sua presentazione in fascicolo completo.

Antoniotto commenta brevemente i dati di bilancio esposti nella relazione scritta ed in particolare, trattando del rendiconto economico, ricorda la delibera di variazione del bilancio preventivo 1966 del Consiglio Centrale 4 settembre 1966, e prospetta l'opportunità di un assestamento del bilancio consuntivo 1966, per soddisfare, con le maggiori entrate

ricontrate, le maggiori esigenze di alcune attività sociali. Infine propone una rispondente articolazione delle voci costituenti il capitolo fondi speciali.

Dopo gli interventi dei consiglieri Ardenti Morini, Coen, Patacchini e Zecchinelli, ed il compiacimento espresso dal collega Spagnolli per l'impostazione data al bilancio, il Consiglio approva all'unanimità le seguenti delibere: di assestamento al bilancio consuntivo 1966; di nuova articolazione dei fondi speciali; di approvazione del bilancio consuntivo 1966, quale risulta dopo l'approvazione delle delibere suindicate e di quella precedente del 4 settembre 1966.

A - Delibera di assestamento del consuntivo 1966.

Il Consiglio Centrale, sentita la relazione del Segretario Generale sulla proposta di assestamento di bilancio; rilevata la necessità di procedere all'assestamento stesso, sia per quanto concerne le maggiori entrate riscontrate per sopravvenienze verificatesi nel corso dell'esercizio, sia, ed analogamente, per i capitoli di spesa che in rapporto alle loro attività programmate hanno posto in evidenza la necessità di un maggior stanziamento; vista la variazione di bilancio, deliberata dal Consiglio Centrale il 4 settembre 1966 a Courmayeur; rilevato dal conto consuntivo una maggior entrata complessiva di L. 22.422.363 così dipartita:

introiti sociali	L. 6.625.900
rendite patrimoniali	L. 4.736.917
introiti diversi	L. 10.120.091
Totale	L. 21.482.908

minor uscita per

attività di cui alla legge 91	L. 482.602
funzionamento Organi sociali	L. 260.142
spese generali di amministrazione	L. 1.696.711
fondo di riserva	L. 500.000
Totale	L. 2.939.455

che nei capitoli di spesa si sono rilevate, in relazione al preventivo, le seguenti maggiori spese:

per pubblicazioni ed iniziative sociali	L. 1.862.235
spese del personale	L. 725.130
Totale	L. 2.587.365

che gli introiti conseguiti dalle Commissioni Centrali devono essere riassegnati alle stesse, per lo svolgimento delle loro attività; che si rende necessario un intervento straordinario a favore del Corpo Soccorso Alpino per il reintegro delle attrezzature deteriorate o perdute nelle operazioni di soccorso richieste dalle alluvioni del novembre 1966; che si ravvisa la necessità di costituire un fondo destinato ad una nuova spedizione extra-europea di carattere nazionale, su iniziativa della

Sede Centrale, che continui, decorso ormai un decennio dall'ultima grande impresa europea (G. IV, 1958), la tradizione dell'alpinismo italiano; che pertanto gli stanziamenti già effettuati sul bilancio di competenza 1966 debbono essere integrati come segue:

- a) al Comitato di Presidenza: L. 133.740;
- b) alle Commissioni Centrali per riassegnazione degli introiti dalle stesse conseguiti: L. 4.469.955;
- c) per intervento straordinario per danni provocati dalla alluvione alle attrezzature del C.S.A.: L. 4.000.000;
- d) incremento fondo svalutazione magazzino: L. 1.629.300;
- e) ai fondi diversi: L. 9.860.145.

Totale: L. 20.093.140.

che conseguentemente le maggiori uscite come sopra determinate, ammontano a complessive L. 22.680.505 che, rapportate alle maggiori entrate sopra specificate in L. 24.422.363, determinano un avanzo di gestione di 1.741.858 lire, approva le variazioni proposte per l'assestamento del bilancio consuntivo 1966, destina l'avanzo di gestione al fondo di riserva, e demanda la presente delibera all'Assemblea dei Delegati per la ratifica.

B - Delibera di nuova articolazione dei fondi speciali.

Il Consiglio Centrale, preso atto che gli attuali fondi speciali sono costituiti da:

cause giudiziarie	L. 1.064.089
riserva speciale	L. 7.495.311
residui Commissioni e Comitati tecnici	L. 34.475.766
liberalità	L. 600.000
Totale	L. 43.635.166

ritenuta la necessità di provvedere ad una opportuna destinazione delle somme stesse meglio rispondente ai fini voluti, anche in considerazione all'incremento che la somma stessa viene ad assumere per effetto degli stanziamenti operati in sede di assestamento del bilancio consuntivo 1966; ritenuta altresì l'opportunità che il fondo di riserva sia meglio evidenziato in apposita voce di bilancio, in quanto il fondo stesso non può essere comunque utilizzato senza una specifica approvazione da parte dell'Assemblea dei Delegati, delibera:

- a) di distinguere l'attuale fondo di riserva speciale di L. 7.495.311 in apposito capitolo di bilancio denominato «fondo di riserva speciale» di pari importo;
- b) di variare la voce «fondi speciali» in quella «fondi diversi» articolata in: cause giudiziarie, spedizioni extra europee, fondo svalutazione magazzino e fondo per esigenze straordinarie;
- c) di assegnare la somma complessivamente disponibile sui fondi diversi, di lire

49.000.000 (già tenuto conto delle integrazioni effettuate in base alla delibera di assestamento del bilancio 1966) come segue:

alle cause giudiziarie	L. 2.000.000
al fondo spedizione nazionale extra europea	L. 16.000.000
al fondo svalutazione magazzino	L. 3.000.000
al fondo per esigenze straordinarie	L. 28.000.000
Totale.	<u>L. 49.000.000</u>

Presenti alla riunione del 2 aprile 1967:

Il presidente generale: Chabod.

Il segretario generale: Antoniotti.

Il vice-segretario generale: Manzoni.

I consiglieri centrali: Abbiati, Andreis, Apollonio, Ardenti Morini, Bortolotti, Ceriana, Chierogo, Coen, Di Vallepiana, Galanti, Levizzani, Melocchi, Ongari, Orтели, Pascatti, Patacchini, Pettenati, Primi, Rovella, Silvestri, Tacchini, Toniolo, Visco, Zecchinelli.

I revisori dei conti: Bollati, Giandolini, Massa, Orsini, Palomba, Rodolfo.

Il direttore generale: Quaranta.

Il redattore della Rivista: Bertoglio.

I presidenti di Commissione: Agostini (in rappresentanza) e Ivaldi.

8) Variazioni al bilancio preventivo 1967.

Dopo l'illustrazione del Segretario Generale e gli interventi del consigliere Patacchini e del revisore dei conti Palomba, il Consiglio prende la seguente deliberazione:

«Il Consiglio Centrale - sentita la relazione del Segretario Generale sul bilancio preventivo 1967 in ordine alle variazioni da apportare al bilancio stesso, sia in relazione agli stanziamenti già effettuati, sia per l'adeguamento alla impostazione richiesta dal funzionamento del servizio di tesoreria - delibera:

Entrate

a) il cap. 2 art. 2 «interessi di c/c» viene elevato da L. 3.000.000 a L. 3.500.000;

b) il cap. 5 art. 1 «noleggio film» viene elevato da L. 2.500.000 a L. 2.800.000;

c) l'art. 4 cap. 5 «ricuperi su assicurazioni diverse» viene annullato e sostituito da apposito capitolo;

d) viene inserito il cap. 6 «introiti delle Commissioni» analizzato successivamente per ciascuna Commissione in articoli da determinarsi all'atto in cui si verificano gli introiti, complessivamente previsti in L. 5.000.000;

e) viene costituito il cap. 7 «ricuperi su assicurazioni diverse» (sostitutivo dell'art. 4 cap. 5) che viene portato a L. 50.000.000;

f) viene inserito il cap. 8 «fondazioni e lasciti» suddivisi negli articoli: art. 1) fondazione Casati De Buzzaccarini, L. 300.000; art. 2) fondazione Saracco, L. 10.000; art. 3) eredità Figari, L. 1.500.000. Detto capitolo viene costi-

tuito per rilevare i proventi derivanti dalle attuali Fondazioni, ognuna delle quali ha una propria destinazione opportunamente rilevata in analogo capitolo di spesa;

g) capitoli relativi alle partite di giro: il cap. n. 6 diviene il cap. n. 9, il cap. n. 7 diviene il cap. n. 10, il cap. n. 8 diviene il cap. n. 11.

Uscite

h) al cap. 2 «spese di funzionamento degli organi sociali» inserire: art. 4) «spese per l'attività della Commissione Legale» L. 300.000; art. 5) «concorso spese Festival Cinematografico di Trento» elevando l'importo da lire 1.000.000 a L. 1.500.000; art. 6) «contributo all'Istituto Vittorio Sella» per L. 1.000.000;

i) il cap. 3 «spese per pubblicazioni» viene suddiviso nell'art. 1) «redazione rivista mensile» L. 32.800.000 e nell'art. 2) «attività della Commissione delle Pubblicazioni» lire 200.000;

l) il cap. 5 «contributo ordinario per attività sezionale extra legge 91» viene ripartito nei seguenti articoli: art. 1) «contributo per attività sociale delle Sezioni» L. 4.000.000; art. 2) «contributo per spedizioni extra-europee delle Sezioni» L. 2.000.000;

m) il cap. 11 «spese per assicurazioni diverse» viene elevato da L. 4.000.000 a lire 50.000.000;

n) inserire il cap. 12 «riassegnazione introiti delle Commissioni» per importi corrispondenti alle correlative entrate rilevate al cap. 6 per complessive L. 5.000.000;

o) inserire il cap. 13 «fondi e lasciti» suddivisi con gli stessi articoli già previsti nelle corrispondenti entrate e per totali L. 1.810.000;

p) il fondo di riserva assume il numero di cap. 14;

q) nelle partite di giro i capitoli già previsti assumono rispettivamente i numeri 15, 16, 17.

Le variazioni al bilancio preventivo 1967 sopra approvate saranno sottoposte per ratifica all'Assemblea dei Delegati.

Pertanto — tenuto conto anche della delibera del Consiglio Centrale del 15 ottobre 1966, che qui si riporta — delibera:

o m i s s i s

«che la prevista maggiore spesa di L. 3.500.000 per Rivista e Notiziario (rispetto allo stanziamento di L. 29.500.000 in bilancio preventivo) sia coperta con il previsto maggior gettito del cap. 1, «introiti sociali».

9) Bilancio preventivo 1968.

Il Presidente osserva che il progetto di bilancio preventivo 1968 predisposto dalla Presidenza non tiene conto dell'eventuale aumento del contributo di legge e non si discosta molto dal bilancio preventivo 1967 per le ragioni svolte nella sua relazione all'Assemblea, sottoposta in bozza al Consiglio Centrale.

Intervengono nella discussione:

Ceriana: per suggerire di trovare per il Museo della Montagna una soluzione tipo quella trovata per la Biblioteca Nazionale, e far presente l'opportunità di un maggior stanziamento di bilancio per la valorizzazione di questa importante iniziativa di carattere nazionale.

Coen: per sollecitare un maggior stanziamento a favore della Commissione Scuole di Alpinismo sacrificando, se necessario, lo stanziamento a favore del Corpo Soccorso Alpino;

Pascatti: per comunicare che la Commissione Rifugi intende ripartire lo stanziamento assegnato in due voci: 18.000.000 per la manutenzione dei rifugi e 2.000.000 per le opere alpine. Inoltre raccomanda che in caso di eventuali sopravvenienze attive nel corso dell'anno sia data, in sede di eventuali nuove assegnazioni, priorità alle esigenze della Commissione Rifugi;

Apollonio: per sottolineare quanto sia indispensabile l'opera di manutenzione dei rifugi e conseguentemente l'assegnazione di contributi sostanziosi alla Commissione. Si dichiara infine molto perplesso sull'assegnazione fatta alla Commissione Cinematografica, e propone che sia questa Commissione a sacrificarsi a favore della Commissione Scuole di Alpinismo;

Toniolo: rispondendo a Coen osserva che non deve essere solamente il C.S.A. ad essere sacrificato a favore delle Scuole di Alpinismo;

Patacchini: propone di approvare il progetto presentato, con la riserva di apportare eventuali variazioni nel secondo semestre dell'anno, in base all'andamento della gestione;

Chierigo: interviene a nome della Commissione Scuole di Alpinismo e, dopo aver messo in rilievo che le Scuole in questi ultimi anni sono in continuo aumento, richiede un maggior stanziamento a favore della sua Commissione;

Ortelli: per dichiarare insufficiente lo stanziamento della Commissione delle Pubblicazioni e sperare quindi che nelle eventuali variazioni che si dovessero apportare al bilancio nel corso dell'esercizio si terrà conto della Commissione delle Pubblicazioni;

Agostini: per richiedere una maggior assegnazione di fondi al Comitato Scientifico, il quale, oltre alla normale attività, ha in programma la continuazione della pubblicazione del Bollettino ed in particolare un notevole studio sulle valanghe;

Zecchinelli: per illustrare l'opera della Commissione Cinematografica e giustificare la necessità di adeguate assegnazioni in relazione alle esigenze di aggiornamento della Cineteca con film acquistati e con film da realizzare su iniziativa della Commissione stessa. Egli fa quindi rilevare che circa la metà dei fondi assegnati alla Commissione Cinematografica non sono altro che la riassegnazione di fatto dei proventi del noleggio film;

Vallepiana: per dichiararsi favorevole alle iniziative della Commissione Cinematografica.

Il Presidente replica agli intervenuti chiarendo perché non si possono ridurre le assegnazioni alla Commissione Rifugi, al Corpo Soccorso Alpino ed al Consorzio Nazionale Guide e Portatori. Quindi, avendo presente una visione generale delle attività sociali nonché dei residui di gestione anni precedenti di ogni Commissione, propone di ridurre di L. 1.000.000 l'assegnazione alla Commissione Cinematografica e di un altro milione il contributo alle Sezioni, in modo da poter elevare l'assegnazione alla Commissione Scuole di Alpinismo da L. 5.000.000 a L. 7.000.000.

Il Presidente aggiunge che in Assemblea farà rilevare come parte delle assegnazioni fatte alla Commissione Cinematografica ed alla Rivista Mensile trovino contropartita nei proventi del noleggio film, nonché in quelli della pubblicità e degli abbonamenti alla Rivista Mensile.

Dopo ampia discussione viene approvato il bilancio preventivo 1968 da sottoporre alla approvazione dell'Assemblea dei Delegati.

10) Relazione del Presidente Generale.

Il Consiglio approva alla unanimità la bozza di relazione predisposta dal Presidente Generale per l'Assemblea dei Delegati.

11) Convocazione dei Delegati a Massa per il 21 maggio 1967.

Il Consiglio approva l'ordine del giorno predisposto dalla Presidenza.

12) Commissione Biblioteca: formazione del catalogo.

Il Presidente sottopone ai Consiglieri le bozze di stampa di alcune pagine del catalogo della Biblioteca, dalle quali si può rilevare l'impostazione data. Il Consiglio approva l'impostazione del catalogo e si compiace per la sua prossima pubblicazione, che risulterà molto utile ai soci ed agli studiosi.

13) Regolamenti delle Commissioni e dei Comitati tecnici.

Il Consiglio li discute e li approva con gli opportuni emendamenti e dispone che siano pubblicati nell'Annuario 1967.

14) Movimento delle Sezioni.

Il Consiglio Centrale approva la costituzione delle Sezioni di Trecenta e di Pontremoli, nonché la costituzione della Sottosezione di Perrero, alle dipendenze della Sezione di Pinerolo, e dello scioglimento della Sottosezione di Castellamonte (Sezione di Ivrea).

Segue un'ampia discussione sulla richiesta di costituzione della Sezione o della Sottosezione di Corbetta: il Presidente propone di andare incontro al desiderio dei 170 promotori, costituendo, per un periodo sperimentale, la Sottosezione di Corbetta, alle dipendenze della Sezione di Milano.

Il Consiglio approva salvo gli accordi con la Sezione di Milano.

15) Prossima riunione di Consiglio.

La prossima riunione di Consiglio viene fissata per il 20 maggio a Massa.

* * *

La riunione iniziata alle ore 21 del giorno 1 e sospesa alle ore 24, è ripresa alle ore 9 del giorno 2 ed ha termine alle ore 13 dello stesso giorno.

Il Segretario Generale
Luigi Antoniotti

Il Presidente Generale
Renato Chabod

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE D'ALPINISMO

VERBALE DELLA RIUNIONE Milano, 12 marzo 1967

La seduta ha luogo presso la Sede Centrale. Alle ore 9,45 sono presenti il presidente Buscaglione, il vice presidente Floreanini, il segretario De Toni e i commissari Butti, Chierogo, Corbellini, Dionisi, Gilardoni e Grazian. È pure presente il segretario generale Antoniotti. Assenti giustificati Melucci, Masciadri e Pacifico. Ha successivamente scusato la sua assenza Frachey.

Si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno che è il seguente: 1) lettura ed approvazione del verbale della seduta del 27-11-66; 2) rendiconto 2° semestre 1966; 3) fondi dalla S.C. per il 1967; 4) Congresso I.N. per il corrente anno; 5) film propagandistico C.N.S.A.; 6) film alle Scuole; 7) diapositive montagne (Chierogo); 8) altre serie di diapositive; 9) ispettori; 10) Corsi per Istruttori sezionali; 11) domande «Scuola Nazionale»; 12) proposte istruttori H.C. (art. 24); 13) varie.

1) Circa il punto 6 del verbale della seduta precedente, Grazian fa presente che il Consiglio Centrale esaminerà i bilanci solo nella seduta del 2 aprile p.v.

Circa il punto 18, Dionisi suggerisce di abbinare i corsi di aggiornamento per I.N. con il normale corso biennale per I.N. A tal corso gli I.N., candidati al corso di aggiornamento, dovrebbero intervenire non già quali allievi, ma semplicemente come osservatori. Al riguardo si apre una discussione alla quale partecipano Gilardoni, Dionisi, De Toni e Buscaglione. Si rileva infatti che il concorso di presenze sarebbe eccessivamente numeroso; e questi I.N. rischierebbero altresì di disturbare, seppur involontariamente, il regolare svolgimento del corso per I.N. Si concorda, per altro, anche negli indubbi vantaggi dell'idea di Dionisi, che evita di impegnare per troppo tempo gli istruttori del corso, per cui l'idea viene, in linea di massima, approvata. Dionisi a suo tempo suggerirà il più opportuno programma.

Circa il punto C del paragrafo 12, Floreanini chiede se è stato predisposto l'articolo a cui si accenna. Non risulta per altro che Marchionni abbia espletato l'incarico. Corbellini dichiara che si interesserà della cosa a mezzo di persona competente nel campo della flora e fauna alpina, di sua conoscenza.

2) Il Presidente presenta il rendiconto della gestione della Segreteria per il 2° semestre del 1966. Circa un bilancio generale della C.N.S.A., fa presente che questo viene predisposto dalla Sede Centrale e che comunque introiti e spese vengono considerati nel generale bilancio del C.A.I. Purtuttavia, dà un quadro di quelli che sono stati tutti gli introiti del 1966 e tutte le spese effettuate.

3) Buscaglione relaziona circa i fondi a favore della Commissione per il corrente anno. La assegnazione da parte della Sede Centrale è di 4 milioni, mentre ci saranno accreditate L. 1.086.000, tra residui e importo vendite pubblicazioni avvenute durante il 1966. Deve tenersi presente che la S.C. ha, per intanto, già provveduto a pagare il premio per la assicurazione degli I.N. in L. 1.023.000. Dovrà però esser versata una quota integrativa corrispondente a circa il 19% a seguito di ritocchi richiesti dalle Assicurazioni Generali alla polizza in corso. Allo stato quindi va considerata una disponibilità non superiore ai 3 milioni e 800 mila lire. A questo punto Buscaglione illustra il preventivo di spese per il c.a., confrontandolo con quello del 1966. La situazione, per quest'anno è tutt'altro che brillante. E la Commissione farà come potrà. Essa conta senz'altro su quanto suggerito a suo tempo dal Segretario Generale e che ha altresì formato oggetto in occasione delle riunioni dei Presidenti di Commissione: certe attività dovrebbero, in sostanza, venire — come spesa — accollate a quelle Commissioni che hanno quei specifici compiti. In particolare, la dispensa di Storia dell'alpinismo europeo, da pubblicarsi nel corrente anno, dovrebbe venire edita dal Comitato delle Pubblicazioni il quale provvederà alla relativa spesa di 500-600 mila lire. Gli introiti delle vendite saranno accreditati al Comitato, ma un congruo numero di dispense dovrà essere messo a disposizione della C.N.S.A. per la distribuzione gratuita a tutti gli I.N. ed alle Scuole di alpinismo.

La non indifferente spesa relativa alla prima serie di diapositive a colori delle montagne europee — la cui preparazione è quasi terminata ad opera di Chierogo — dovrebbe esser sostenuta dall'Istituto di fotografia alpina Vittorio Sella, al quale la Sede Centrale si interesserà per fare avere il finanziamento necessario, ammontando la spesa a L. 1.300.000 circa.

Il Presidente fa quindi presente che solo depennando dalle previsioni del corrente anno queste due non indifferenti spese, che incidono per 2 milioni circa, sarà possibile alla Commissione dare ancora aiuti alle Scuole in fondi e materiali.

4) Il segretario generale Antoniotti suggerisce venga il Congresso per I.N. tenuto unitamente al Congresso del C.A.I. Senonché molti Commissari osservano che il Congresso degli Istruttori finirebbe per diluirsi nel più grande programma del congresso della Associazione. I precedenti dei nostri Congressi, specie quelli di Trieste e di Como, hanno dimostrato la vitalità degli stessi, per cui quasi tutti i Commissari sono del parere venga il Congresso degli I.N. organizzato a parte. Si sceglie quindi definitivamente Verona che al riguardo aveva già posto la sua candidatura; e Chieregò, che si è attivamente interessato per la futura organizzazione, si assume l'incarico di stabilire un definitivo programma, di intesa con il Presidente. Viene confermata la data del 14 e 15 ottobre.

5) È presente Gaudioso in rappresentanza della Commissione Cinematografica; ed è pure presente Fantin, che è stato officiato per la realizzazione del film. Buscaglione illustra ai presenti quello che, a suo avviso, dovrebbe essere il soggetto del film: rammostrare, cioè, non solo agli alpinisti ma anche al grosso pubblico, il funzionamento di una scuola di alpinismo ed il compito e la funzione della Commissione nazionale per le Scuole di alpinismo. Buscaglione non ritiene che possano, in detto film, illustrarsi altre attività e funzioni. Tutti i presenti concordano nelle idee del presidente, e viene incaricato Fantin di un programma, anche finanziario, in via di massima. Dati i suoi impegni, Fantin esclude che la realizzazione possa effettuarsi nel corrente anno. Si vedrà se è possibile portare a termine il progetto nel 1968, osservando subito per altro, che la somma all'uopo posta a disposizione dalla Sede Centrale dovrà esser sensibilmente aumentata.

6) Viene trattata la possibilità di fornire alle Scuole gratuitamente uno o due film all'anno, da proiettarsi all'inizio od alla chiusura dei corsi. Buscaglione dichiara però che la C.N.S.A. non può assolutamente assumersi le responsabilità conseguenti all'uso da parte delle Scuole dei film. Gaudioso, per la Commissione Cinematografica, ritiene che la responsabilità sulla buona conservazione della pellicola debba soltanto ricadere sulle Scuole e sulle Sezioni che le richiedono.

In via sperimentale la C.N.S.A. segnalerà alla Commissione Cinematografica quelle Scuole che desiderano avere qualche film gratuitamente; desiderio che la Commissione Cinematografica assolverà in conformità alle sue possibilità del momento.

7) Chieregò riferisce che le diapositive di montagne europee sono ormai quasi tutte pronte. Sono state predisposte 80 serie di 110 diapositive ciascuna. Rammostra una scatola per diapositive che, acquistata in una certa quantità, la si può avere a 80 lire circa. Chieregò manderà a Buscaglione un conteggio totale di spesa. Dionisi propone che delle diapositive vengano dotate solo le scuole e non le Sezioni che organizzano corsi. A queste

dovrebbero essere mandate di volta in volta e poi restituite alla C.N.S.A. dopo l'uso. Si autorizza intanto l'acquisto della scatola in plastica che verrà mandata alle Scuole con le diapositive, e ci si riserva decidere definitivamente la assegnazione di questa prima serie appena il lavoro sarà compiutamente terminato.

8) Si soprassedie ad ogni ulteriore lavoro per difetto di fondi.

9) Buscaglione desidera maggiori precisazioni dai presenti circa le ispezioni nel corrente anno. Tutti i presenti intervengono ripetutamente, e dopo animata discussione, si decide di ispezionare durante il corrente anno una ventina di Scuole da parte di altrettanti Ispettori. Le altre Scuole verranno ispezionate negli anni venienti.

10) Si decide di effettuare quest'anno il corso di aggiornamento per gli I.N. in Lombardia e per le Scuole di questa regione. Viene incaricato Corbellini della organizzazione.

11) La C.N.S.A. esamina attentamente il passato della Scuola Minazzi di Varese e della Scuola Pelliccioli di Bergamo. Rileva che la attività di queste Scuole è stata intensa ed encomiabile sia come frequentazione di allievi, sia circa il corpo insegnante; e che ricorre ogni altra condizione prevista dal regolamento della C.N.S.A. per l'accoglimento delle domande da esse presentate. La Commissione pertanto, alla unanimità, conferisce il titolo di «nazionale» alle Scuole Minazzi e Pelliccioli.

12) Attesa l'assenza del commissario Melucci circa il conferimento del titolo di I.N. H.C. ad un direttore di Scuola, si decide di soprassedere all'esame della proposta quando sarà presente Melucci.

13) a) Buscaglione informa i presenti di alcuni rilievi fatti dal direttore Quaranta sul modo frammentario ed incompleto con il quale le Scuole comunicano alla Sede Centrale i dati relativi alla assicurazione. Si riserva di fare una circolare alle Scuole in proposito.

b) Il Presidente ritiene che i vecchi libretti degli I.N. debbono restare presso l'archivio della Commissione. Poiché molti I.N. hanno manifestato il desiderio di avere la documentazione della loro attività passata, ad essi verrà inviato il libretto con invito poi alla restituzione.

c) Molti I.N. depennati non hanno ancora restituito il libretto o il distintivo. Si delibera un sollecito.

d) *Depliant propagandistico*: Si rinvia attesa l'assenza di Melucci, nuovamente incaricato del lavoro.

e) Il Presidente segnala che Masciadri, avendo tolto lo studio professionale da Milano, ha fatto notare l'inutilità che esso conservi la carica di Segretario che gli era stata conferita per la possibilità dei contatti con la Sede Centrale. La Commissione quindi prende atto della dimissione dalla carica di Segretario da parte del collega Masciadri, e ciò an-

che in relazione alle nuove norme generali per il funzionamento delle Commissioni Centrali, le quali prevedono un solo Segretario. Il Presidente, a nome della C.N.S.A., ringrazierà Masciadri per la sua intelligente opera di segretario prestata in passato.

f) Buscaglione ricorda ancora che si avvicina il momento in cui dovrà essere trasferita presso la Sede Centrale a Milano la Segreteria della Commissione, alla quale accudirà persona addetta.

g) La bozza della dispensa di Storia dell'alpinismo europeo, predisposta da Masciadri, è in lettura da parte di Buscaglione.

h) Il Presidente informa la Commissione delle nuove iniziative presso Sezioni di corsi di alpinismo, e segnala in particolare quella della Sezione di Mestre, iniziativa che ha suscitato il disappunto della «Sergio Nen» di Venezia. Osserva Buscaglione che nessun rilievo a riguardo può esser fatto alla Sezione di Mestre, così e come invece desidererebbe la Sezione di Venezia.

Null'altro essendovi da deliberare, alle ore 18 la seduta viene tolta.

Il Presidente della Commissione
A. Buscaglione

.....
COMMISSIONE CENTRALE
RIFUGI E OPERE ALPINE
.....

VERBALE DELLA RIUNIONE
Milano, 1 aprile 1967

Sono presenti: il presidente Pascatti; il vice-presidente Levizzani; il segretario Verze gnassi; i membri: Bertoglio, Bottazzi, Grassi, Apollonio, Grazian, Cavallini, Di Vallepiana; è inoltre presente Resmini.

Hanno motivato l'assenza: Mantelli, Colacchi, Baroni e Fulcheri.

In sede di approvazione del verbale della precedente seduta del 15-1-1967, punto 6, si delibera all'unanimità di aggiungere, dopo le ultime parole «approvata all'unanimità», le seguenti parole: «fissandosi l'importo del contributo stesso in L. 100».

Sono all'ordine del giorno, come consta dalla lettera di convocazione in data 21-3-1967 prot. 213, i seguenti argomenti:

- 1) Esame Tariffari 1967, per i rifugi di Cat. C-D-E.
- 2) Stato di ripartizione dei contributi 1965, 1966 e «arretrato» da parte delle Commissioni regionali Rifugi e Opere alpine.
- 3) Ripartizione contributo 1967 di L. 24 milioni.
- 4) Ripartizione contributo 1967 del Ministe-

ro Difesa Esercito (di L. 8.000.000) per lavori eseguiti nel 1966.

5) Esame polizza assicurazione incendi rifugi.

6) Richiesta di notizie, da parte del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, in merito alle domande di contributo inoltrate dalle Sezioni di Vicenza e di Prato, tramite i rispettivi Enti Provinciali del Turismo.

7) Dati statistici sul movimento turistico (italiani e stranieri) nei rifugi del C.A.I., richiesti dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

8) Piano quinquennale per il Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

9) Richiesta di contributo della Commissione Sentieri Dolomiti Orientali.

10) Richiesta di contributo della Sezione di Padova per la «ferrata Roghel» nel gruppo del Popera.

11) Richiesta di contributo straordinario della Sezione di Feltre per il rifugio G. Dal Piaz.

12) Fornitura da parte del Lanificio Rossi di coperte con lo stemma del C.A.I. per i rifugi.

13) Fornitura dello stemma (targa metallica) per tutti i rifugi del C.A.I.

Punto 2) Il Segretario relaziona sullo stato degli incassi da parte delle Sezioni di quanto loro assegnato sia sul contributo statale arretrato, sia sul contributo 1965, sia sul contributo 1966.

Si rileva che, nel complesso, la trasmissione della occorrente documentazione da parte delle Sezioni, e il versamento a esse dei contributi spettanti, procede in modo sufficientemente spedito e soddisfacente. Il Segretario, comunque, invierà un sollecito alle poche Sezioni ritardatarie.

Viene tuttavia rilevato che da parte della Commissione regionale centro-meridionale-insulare non si è ancora proceduto al riparto di nessuna delle quote ad essa assegnate per le dipendenti Sezioni: il Presidente viene incaricato di prendere contatto con i Consiglieri Centrali centro-meridionali-insulari al fine di provocare la riattivazione della Commissione suddetta.

Il Segretario resta incaricato di risolvere con la Segreteria Generale il problema del contributo 1965 assegnato alla Sezione di Bologna e ciò con riguardo al fatto che la relativa documentazione risulta, allo stato, introvabile.

Punto 1) Viene ripreso l'esame dei Tariffari 1967 per i rifugi di categoria C-D-E: si esaminano all'uopo le già predisposte bozze di stampa, sia per quanto riguarda la impostazione dei tariffari stessi, sia per quanto riguarda i prezzi delle somministrazioni e servizi.

Dopo esauriente ed accurato esame, ed ampia discussione, apportandosi alle bozze stesse varie correzioni e rettificazioni, i tariffari pre-

detti vengono alla fine approvati all'unanimità.

Punto 3) Dopo breve discussione, il contributo a disposizione per l'esercizio in corso, pari a L. 24.000.000, viene all'unanimità così ripartito: «fondo spese» della Commissione Centrale L. 500.000; «fondo provvisorio» di riserva L. 2.500.000; «Commissione Centro-Meridionale-Insulare» L. 1.300.000; «Commissione Tosco-Emiliana» L. 1.000.000; «Commissione Triveneta» L. 5.700.000; «Commissione Lombardia» L. 6.000.000; «Commissione Ligure-Piemontese-Valdostana» L. 7.000.000.

A questo punto si verbalizza la seguente precisazione di Bottazzi: che la Sezione di Bergamo, anche per il corrente anno, per i rifugi di sua proprietà, conformemente ad una prassi in atto dall'immediato dopoguerra, non presenterà nessuna domanda di contributo e rinuncerà come sempre a favore delle altre Sezioni.

Punto 4) La Commissione all'unanimità decide che, scaduto il già comunicato termine del 15-4-1967, alle Sezioni consegnatarie di rifugi del M.D.E. venga inviata nuova richiesta di invio delle domande di contributo, fissandosi nuovo termine al 30-6-1967: si riserva di esaminare tali domande in altra successiva seduta.

Punto 6) Esaminata tutta la documentazione acquisita in proposito, si delibera all'una-

nimità di esprimere parere favorevole in ordine alle domande presentate dalle Sezioni di Vicenza e di Prato, tramite i rispettivi E.P.T., direttamente al Ministero del Turismo, ai sensi della legge 4-3-1958 n. 174.

Punto 9) Esaminata la richiesta di che trattasi, dopo opportuna discussione viene decisa all'unanimità la concessione, in via del tutto eccezionale, di un contributo di Lire 1.500.000 da addebitarsi al Fondo Opere alpine.

Punto 10) Esaminata la richiesta di che trattasi, dopo opportuna discussione viene decisa all'unanimità la concessione di un contributo di L. 300.000 da addebitarsi al Fondo Opere alpine.

Punto 11) Esaminata la richiesta di che trattasi, dopo opportuna discussione viene all'unanimità ritenuto che la domanda non è di competenza di questa Commissione (che, oltre tutto, non avrebbe alcuna possibilità di accoglierla, neppure parzialmente) e che la stessa può, in ipotesi, essere presa in considerazione soltanto dalla Commissione regionale triveneta, nella quota dei mezzi a sua disposizione.

Punto 8) Il Segretario comunica i risultati dei dati trasmessi dalle Commissioni regionali in esito alla richiesta dei rispettivi programmi di costruzione-ricostruzione-ampliamento rifugi, risultati che appaiono dal seguente specchio:

PIANO GENERALE DI COSTRUZIONE-RICOSTRUZIONE-AMPLIAMENTO RIFUGI

ZONA	COSTRUZIONE			RICOSTRUZIONE			AMPLIAMENTO		
	spesa preventiva	ri-fugi	posti letto	spesa preventiva	ri-fugi	posti letto	spesa preventiva	ri-fugi	posti letto
settentrionale	555.000.000	20	628	264.000.000	12	383	701.000.000	54	946
centrale	94.000.000	7	170	—	—	—	53.000.000	7	106
meridionale-insulare	39.000.000	3	75	—	—	—	16.000.000	3	40
	688.000.000	30	873	264.000.000	12	383	770.000.000	64	1.092

Segue esauriente discussione, richiamandosi in proposito particolarmente quanto verbalizzato sub 12) nella riunione del 3 e 4-12-1966 in Bologna.

In conclusione, resta deciso che il Presidente predisponga la bozza della relazione per il richiedente Ministero del Turismo e la comunichi, per opportuno esame-suggerimento-correzione ecc., a tutti gli altri membri di questa Commissione.

Punto 5) Il Presidente espone i termini della questione, quali risultano dalla lettera n. 811 in data 13-2-1967 della Segreteria Generale: segue ampia ed esauriente discussione, a conclusione della quale, all'unanimità, la Commissione esprime l'avviso della indiscutibile opportunità e convenienza del mantenimento della polizza unica centrale e della non distin-

zione, ai fini assicurativi, tra rifugi in muratura, rifugi in legno e rifugi misti.

La Commissione, sempre all'unanimità, tenuto conto degli indubbi oneri della Compagnia assicuratrice, esprime l'avviso che i valori assicurati debbano essere opportunamente adeguati alla realtà e che la Segreteria Generale, in proposito, debba svolgere opportuna opera di invito e controllo presso le Sezioni.

Per quanto riguarda l'aspetto esecutivo e tecnico del programma, cioè tutte le trattative riguardanti la revisione della misura del premio di assicurazione, la Commissione si ritiene non competente e esprime l'avviso che debba essere la Segreteria Generale a trattare e concludere alle migliori possibili condizioni.

Punto 7) Discusso il problema posto alla

lettera n. 5963 in data 19-12-966 della Segreteria Generale, a conclusione di esauriente discussione in proposito, si conviene sulla impossibilità di un preciso matematico consuntivo dei dati richiesti e sulla possibilità di una rilevazione soltanto induttiva ed approssimativa.

Qualora (come sembra stia per accadere a seguito delle modifiche proposte alla legge di P.S.) venisse adottato il «registro di pernottamento», potrebbero essere forniti i dati relativi, integrati da opportune indicazioni per quanto riguarda i rifugi non custoditi, nonché per quanto riguarda i visitatori dei rifugi, che non vi pernottano.

Resta comunque inteso di riprendere la discussione su questo argomento in altra seduta avvenire.

Punto 12) Bottazzi riferisce di non poter ancora comunicare dati e condizioni definitive: l'argomento è aggiornato alla prossima seduta.

Punto 13) Il segretario riferisce di non poter ancora comunicare dati e condizioni definitive: l'argomento è aggiornato alla prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Il Presidente della Commissione
Antonio Pascatti

Il Segretario della Commissione
Gino Verzegnassi

CORPO SOCCORSO ALPINO

Convegno dei Delegati

**VERBALE DELLA RIUNIONE
Milano, 1 aprile 1967**

Il convegno ha inizio alle ore 15 di sabato 1 aprile presso la Sede Centrale.

Sono presenti: Toniolo (presidente), Luria (vice-direttore), Mottinelli (segretario), Bottazzi, Cavallo, Corti, De Dosso, Fecchio, Genovese, Henry, Milea, Mottinelli A., Raiteri, d. Silvestri, Smadelli, Zamboni, Bettini, Fanoni, Fava, Garda, Gécchele, Passi, Rabbi, Vallesi.

Invitati: il presidente generale Chabod e il direttore Quaranta.

Aprè il convegno il direttore Toniolo con un breve cenno alla relazione annuale 1966 ed alla statistica degli interventi effettuati. Riferendosi alle decisioni prese dai Delegati nella riunione di Torino del 2 ottobre 1966 circa le maggiori richieste di contributi, annuncia che la Sede Centrale si è impegnata a fondo nella questione, proponendo all'Assemblea dei Delegati, per il nuovo bilancio, un congruo aumento dello stanziamento annuo.

Il gruppo dei tecnici, diretto da Luria, incaricato dall'assemblea di Torino di documen-

tare le effettive esigenze di bilancio del C.S.A., ha preparato uno studio sul reale fabbisogno del soccorso alpino, ma la cifra risultante è almeno per il momento del tutto irraggiungibile: il programma resta comunque come valida attestazione delle nostre esigenze.

La possibilità di un ulteriore aumento dello stanziamento a nostro favore, oltre a quello che proporrà il Consiglio Centrale del C.A.I. alla prossima Assemblea dei Delegati, è condizionata ad una eventuale maggiorazione del contributo statale al C.A.I.

A questo punto il Direttore legge le proposte fatte allo Stato dal presidente generale Chabod, al fine di ottenere l'aumento del contributo statale, fra le quali predomina il nostro soccorso alpino.

Però se ciò si verificasse, ricorda Quaranta, non si deve dimenticare le esigenze delle altre importanti attività sociali del Club Alpino Italiano.

Assicurazione - È stato raggiunto un nuovo accordo con la Compagnia di assicurazione: purtroppo durante le trattative è occorso un incidente mortale ad un volontario nell'alluvione del novembre 1966, per cui non si è potuto ottenere il massimo delle condizioni a noi favorevoli che già stavano per essere accettate.

Sono state apportate alcune importanti modifiche alla polizza, fra le quali l'aumento dei massimali di assicurazione: per il caso morte L. 5.500.000, per il caso di invalidità permanente fino a L. 5.500.000 e per il caso di inabilità temporanea fino a L. 2.000 (per ogni componente della squadra), nonché l'estensione dell'assicurazione ai volontari del Trentino Alto Adige quando operano fuori zona, e il rimborso delle spese mediche ed ospedaliere fino a concorrenza, per persona, di L. 100.000.

Toniolo ricorda però lo sforzo enorme che si dovrà fare per il pagamento dei relativi premi (ora nella misura di L. 2.500 per uomoscita, tasse comprese).

Delegazioni - Il Direttore ancora una volta fa presente, che per snellire il pesante lavoro della Direzione, è necessaria una più sollecita collaborazione da parte di tutti i Delegati e, nel far notare l'assenteismo di una Delegazione nei riguardi della Direzione, prega il collega Fanoni di prendere contatti al riguardo.

Manuale del soccorso alpino - Finalmente è stato pubblicato e distribuito recentemente il libro del Mariner: «Tecnica moderna di soccorso alpino» e nell'assegnazione si è tenuto conto del numero dei volontari appartenenti ad ogni Stazione.

Rimarranno giacenti circa 600 copie che potranno essere distribuite a enti o persone interessate. Luria propone che un certo numero di copie siano a disposizione per i partecipanti a corsi di istruzione e addestramento.

Si è però constatato che, dai primi successi e relative richieste del volume anche da parte

di molti alpinisti, il numero delle copie stampate non è sufficiente, per cui su parere concorde dell'Assemblea, si decide che un certo numero di copie potranno essere distribuite ai non appartenenti al C.S.A. dietro rimborso di un modesto contributo spese.

Materiali - Per il 1967 sono state soddisfatte le richieste di materiali pervenute alla Direzione e sono in corso le distribuzioni nel tempo designato.

La Delegazione della Valsesia ha chiesto un rotolo di cavo d'acciaio di 250 metri da collocare stabilmente alla Capanna Margherita sul M. Rosa, e Toniolo considera una soluzione analoga anche per la cengia sulla nord della Lavaredo.

Si è avuta una fattiva discussione sui materiali, alla quale ha partecipato tutta l'assemblea concordando con l'operato del Direttore.

Relazioni internazionali - Il soccorso alpino jugoslavo ha invitato due nostri tecnici a partecipare al seminario per istruttori del soccorso alpino che avrà luogo nel maggio prossimo a Jahorina (Sarajevo) e vi intervengono per il C.S.A. italiano la guida alpina Hapacher e il portatore don Silvestri.

Cani da valanga - Toniolo riferisce sulle spese di acquisto e di istruzione dei cani (corso tenuto a Solda). Purtroppo quello affidato alla Stazione di Courmayeur è stato colpito da una forma di paralisi, mentre quello di Mondovì è stato ucciso da sconosciuti. Il primo tuttavia, nonostante la malattia, è riuscito immediatamente a ritrovare il corpo della guida Panei travolto da valanga.

Henry fa presente che il cane assegnato alla Valle d'Aosta, sottoposto a costosissime visite presso la clinica universitaria di Torino, è risultato vecchio e quasi alla fine delle sue prestazioni.

Cavallo propone di istituire un allevamento, come suggerito dal volontario Briatore di Mondovì.

Raiteri consiglia di farsi vendere i cani a basso prezzo dalla Guardia di Finanza.

Viene fatto notare che la G. di F. ci darebbe dei cani fuori uso.

Toniolo fa presente che per i cani da valanga si è superato lo stanziamento fissato e che, mentre prima del corso d'istruzione, in una lettera ai Delegati si era puntualizzato quanto era a carico della Direzione, in seguito sono pervenute richieste di rimborso che esulavano da quanto previsto.

Propone perciò due soluzioni: a) istituire un Comitato di esperti cinofili che studi il problema dei cani in base alle nostre esigenze e possibilità, b) tentare di affidare tutta l'organizzazione dei cani alla Guardia di Finanza che ha dimostrato di essere molto ben disposta alla collaborazione (esercitazione di Rima in Valsesia).

Dopo ampia discussione, nella quale intervengono Fava, Raiteri, Bettini, Luria, Zamboni, si decide di affidare l'esame del problema ad un gruppo di esperti, capeggiati da Fava,

scelti fra appassionati cinofili dallo spirito volontaristico, disposti a collaborare anche con i propri mezzi.

Tesserino di riconoscimento - Toniolo e Luria fanno notare che è riaffiorata l'utilità che i volontari siano muniti di una tessera avente valore ufficiale presso le autorità civili e militari (sul tipo di quella adottata dalla 13ª Delegazione), la quale servirebbe anche per il pernottamento nei rifugi in casi di operazioni di salvataggio e per gli eventuali passaggi sui mezzi di risalita, per i posti di frontiera ed i posti di partenza di mezzi aerei. La tessera dovrebbe essere presentata ogni anno per la vidimazione, dai volontari che s'impegnano a prestare la loro opera per le chiamate di soccorso.

Intervengono nella discussione Smadelli, Henry, Raiteri, Zamboni, Fanoni, con pareri contrastanti, in modo particolare sulla vidimazione. Alla fine la proposta, messa ai voti, viene accettata lasciando al Direttore la decisione circa le modalità di realizzazione.

Celebrazione fondazione C.S.A. a Trento - Toniolo porta a conoscenza dell'assemblea che quest'anno, ricorrendo il 15° anniversario della fondazione del C.S.A., la «tavola rotonda» del 16° Festival internazionale film di montagna di Trento verrà dedicata al soccorso alpino, iniziando le celebrazioni domenica 24 settembre 1967 con il Convegno nazionale del C.S.A., e possibilmente con l'intervento dei rappresentanti della Commissione Internazionale Soccorsi Alpini (C.I.S.A.).

Al pomeriggio, nelle vicinanze di Trento, la 4ª Delegazione (Trentino) organizzerà una esercitazione su roccia con sperimentazione di nuove attrezzature.

Ai partecipanti l'organizzazione del Festival faciliterà offrirà il pernottamento del sabato e la colazione della domenica, oltre una medaglia ricordo coniata esclusivamente per i partecipanti del C.S.A.

A questo punto il Direttore fa presente che verrà consegnata da parte degli organizzatori una medaglia a Stenico, fondatore del C.S.A., quale riconoscimento dell'opera svolta per il nostro Corpo.

Regolamenti C.S.A. e C.N.G.P. - Dovendosi presentare al Consiglio Centrale del C.A.I. tutte le variazioni dei regolamenti delle Commissioni, Toniolo ritiene necessario far concordare l'articolo 10 del nostro Statuto con l'articolo 21 del Regolamento del C.N.G.P.

Dopo ampia discussione nella quale intervengono Chabod, Luria, Raiteri, Rabbi, Henry, il presidente generale Chabod, anche nella sua veste di presidente del C.N.G.P., propone una modifica formale dell'articolo 10 dello Statuto del C.S.A. che viene messo ai voti ed approvato nel seguente testo:

«Le guide ed i portatori del C.A.I. che a norma dell'art. 21 del Regolamento del Consorzio nazionale guide e portatori, portano la loro opera di soccorso in montagna, fanno parte di diritto del Corpo di Soccorso Alpino

ed hanno diritto alle indennità previste nel citato articolo 21».

Durante la discussione dei regolamenti è emerso il problema della retribuzione alle guide e contemporaneamente Luria e Raiteri chiedono di vagliare la possibilità di un aumento della quota assicurativa dei soci del C.A.I., al fine di poter concordare con la Compagnia assicuratrice una diaria più consona alle esigenze delle guide e di portatori.

Chabod però dichiara che questo potrà essere messo allo studio per il futuro, mentre consiglia che per ancora un anno si continui con le diarie stabilite, in modo che si possa valutare tangibilmente le reali necessità. Nel contempo si vedrà se in casi eccezionali il C.A.I. possa venire incontro a eventuali particolarissime esigenze.

Per i non soci rimane valida la clausola dell'art. 13 del nostro Statuto e l'art. 14 del Regolamento del C.S.A.

Ricuperi rimborsi spese di soccorso - Riguardo al recupero delle somme dovute dagli infortunati non soci C.A.I., alcuni si lamentano di non riuscire a ottenere il pagamento, e Fava chiede chiarimenti sulla possibilità di recupero dei crediti da parte del C.S.A.

Toniolo in risposta ricorda la presenza nel Comitato tecnico di due avvocati appositamente incaricati alle operazioni di rimborso e che intervengono nei casi dove non riescono direttamente il Capo Stazione o il Delegato.

Accordi soccorso aereo - Toniolo informa i presenti che, analogamente all'accordo stipulato con l'Aeronautica Militare, si sta trattando con il Comando generale dei Carabinieri i quali dispongono di elicotteri nei centri di Torino, Milano e Bolzano, e prega il presidente generale Chabod di sollecitare a Roma la definizione delle trattative presso il suddetto Comando.

Raiteri propone di chiedere all'Air-Glaciers di Sion ed ai Francesi, le tariffe di volo degli elicotteri. Ricorda inoltre la procedura da seguire per ottenere il pagamento delle indennità (ospedaliere e invalidità).

Luria vedrebbe anche l'opportunità di convincere qualche Società assicuratrice ad istituire e propagandare presso i non soci una assicurazione volontaria.

Raiteri e Fava propongono di studiare l'eventuale istituzione di una forma di premio per i volontari che si sono particolarmente distinti o si siano infortunati in operazioni di soccorso.

Alla fine Fava espone in una concisa e documentata relazione, l'attività statistica ed organizzativa della sottocommissione valanghe, ribadendo la necessità che tutti gli appartenenti al C.S.A. non dovrebbero venir meno a quello spirito volontaristico con il quale è nato e vissuto il Corpo.

La riunione ha termine alle ore 19.

Il Segretario del Convegno Il Direttore del C.S.A.
Maurizio Passi **Bruno Toniolo**

COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

Accantonamenti, campeggi e raduni per il 1967

15-12 luglio: Campo mobile nel Gruppo dei Monti Ernici. Organizzazione Gruppo Escai, via Angeloni 40, Frosinone.

15-31 luglio: Attendamento Valle di Capo d'Acqua. Parco Nazionale d'Abruzzo. Organizzazione Gruppo Escai, piazza Tribunali 10, Sora (Frosinone).

3 luglio: Raduno inter-regionale al M. Amaro (m 2795) Maiella. Organizzazione Gruppo Escai di Sulmona, P. Rotonda San Francesco.

18-30 luglio: Accantonamento al rifugio Benevolo in Val di Rhêmes. Alpi Graie, Gruppo del Gran Paradiso. Organizzazione Sezione di Acqui Terme, via Bormida 1, Acqui Terme.

28 luglio - 6 agosto: Campo mobile Madonie (Sicilia). Organizzazione Gruppo Escai, via Mazzini 48, Palermo.

30 luglio - 6 agosto: Attendamento Mantovani Monti Pallidi di Canazei (m 1877) Organizzazione Sezione di Milano, via Silvio Pellico 6, Milano.

30 luglio - 13 agosto: Rifugio Gagliardone (m 2420). Alpi Cozie, Gruppo del Monviso. Organizzazione Sezione di Saluzzo, palazzo Italia, Saluzzo (Cuneo).

30 luglio - 21 agosto: Accantonamento nazionale al rifugio Corsi (m 2264), Alpi Retiche, Gruppo dell'Ortles. Organizzazione Gruppo Escai, via Ripetta 142, Roma.

6-13 agosto: Accantonamento al rifugio Monzino (m 3322), Alpi Graie, Gruppo del M. Bianco. Organizzazione Sezione di Asti, corso alla Vittoria 40, Asti.

26 agosto - 9 settembre: Accantonamento a Macugnaga, Gruppo del Monte Rosa, con partecipazione al Congresso. Organizzazione Gruppo Escai, via Mazzini 48, Palermo.

3 settembre: Raduno inter-regionale femminile al Gran Sasso d'Italia. Organizzazione Sezione di Pescara, piazzale 1° Maggio 19, Pescara.

10 dicembre: Raduno inter-regionale invernale alla Majella. Organizzazione Gruppo giovanile Majella, Sezione di Chieti, via Silvio Olivieri 5, Chieti.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alle Sezioni organizzatrici.

=====

COMMISSIONE CAMPEGGI E ACCANTONAMENTI NAZIONALI

=====

Campeggi e Accantonamenti nazionali organizzati per l'estate 1967 dalle sottoelencate Sezioni

Funzionano in località di particolare importanza alpinistica e sono aperti ai soci del C.A.I., a quelli delle associazioni alpinistiche straniere ed a tutti gli appassionati della montagna.

Con la collaborazione di guide del C.A.I., vi vengono organizzate escursioni ed ascensioni collettive, che permettono la conoscenza e lo studio della montagna, favorendo l'educazione spirituale e l'istruzione tecnica degli alpinisti.

GRUPPO DEL GRAN PARADISO - Chiapili di Sotto (m 1667) nell'alta Valle dell'Orco (Torino)

24° Accantonamento con turni settimanali dal 25 giugno al 27 agosto
Sezione di Chivasso - via Torino 68.

GRUPPO DEL MONTE BIANCO - Val Veni (m 1700) - Courmayeur (Aosta)

43° Campeggio con turni settimanali dal 2 luglio al 27 agosto
Sezione C.A.I.-U.G.E.T. - Torino - Galleria Subalpina 30 - Tel. 53.79.83

GRUPPO DEL CERVINO - Crépin di Valtournanche (m 1540) (Aosta)

Accantonamento femminile presso l'albergo Monte Bianco
Aperto a socie e familiari, con turni settimanali dall'1 luglio al 30 agosto
Gruppo femminile USSI-C.A.I. - via Barbaroux 1 - Tel. 54.60.31

GRUPPO DEL MONTE ROSA - Col d'Olen (m 2871) - Rifugio Città di Vigevano

21° Accantonamento con turni settimanali dal 9 luglio al 3 settembre
Sezione di Vigevano - corso Vittorio Emanuele 24 - Tel. 51.01

GRUPPO ORTLES-CEVEDALE - Fucine (m 1000) in Val di Sole (Trento)

9° Campeggio dal 15 luglio al 15 agosto
Sezione di Valdagno (Vicenza) - via Mastini 16

GRUPPO DI SELLA - Monti Pallidi di Canazei (m 1877) (Trento)

42° Attendamento Mantovani con turni settimanali dal 2 luglio al 27 agosto
Settimana riservata ai giovani dal 30 luglio al 6 agosto
Sezione di Milano - via Silvio Pellico 6 - Tel. 80.84.21

GRUPPO DI SELLA - SASSOLUNGO - MAR-MOLADA - Campitello in Val di Fassa (m 1450) (Trento)

11° Attendamento con turni settimanali dal 30 luglio al 27 agosto
Sezione di Gorgonzola - via Pessina 8

GRUPPO DI SELLA - SASSOLUNGO - Selva in Val Gardena (m 1563) (Bolzano)
22° Accantonamento con turni di 10 giorni dal 10 luglio al 30 agosto
Sezione di Carpi - via Ciro Menotti 27

Informazioni presso le Sezioni organizzatrici, oppure alla «Commissione Centrale Campeggi ed Accantonamenti Nazionali» del C.A.I. corso Mediterraneo 112 - Torino.

=====

NOTIZIE DALLE SEZIONI

=====

La Scuola di comportamento in montagna della Sezione di Mandello

Ha avuto felicemente inizio il 21 aprile 1967 l'ormai tradizionale corso primaverile della S.E.C.I.M. (Scuola Elementare di Comportamento in Montagna) organizzata dalla Sezione di Mandello del Lario.

La Scuola, che è alla sua quarta edizione, ha visto quest'anno un numero record di iscritti; infatti la comitiva che, guidata dall'architetto Fasoli, partiva giovedì mattina dalla Piazza S. Zenò di Mandello del Lario era composta da oltre duecento allievi accompagnati da una ventina di istruttori.

I ragazzi, dai sei agli undici anni, tutti ben equipaggiati (scarponcini, maglione, giacchetto, sacco, borraccia e cappello) attrezzati con poderose scorte di panini, frutta ed altri generi di prima necessità, hanno aggredito la montagna con un ritmo ed uno spirito che, se pur scemati nelle ore più avanzate della giornata, fanno non di meno presagire anche per quest'anno risultati altrettanto brillanti di quelli degli anni scorsi.

Nelle ultime escursioni, infatti, degli anni precedenti, i ragazzi della S.E.C.I.M. avevano brillantemente raggiunto la capanna Elisa e la capanna Releccio nella Grigna settentrionale, superando in un giorno un dislivello complessivo di oltre 1800 metri con ritorno in giornata. Chi se ne intende di montagna sa che cosa vuol dire!

La meta della prima escursione di quest'anno è stata Santa Maria dei Campelli sotto i Piani Resinelli; il dislivello complessivo superato è stato di soli 800 metri. Il criterio della Scuola è infatti quello di graduare progressivamente lo sforzo dei ragazzi, aumentando la durata e le difficoltà di ogni escursione, per portare gli allievi ad affrontare le ultime ascensioni, veramente impegnative, nella migliore condizione di forma fisica nonché di preparazione tecnica e di spirito.

Il programma del Corso è quest'anno particolarmente ambizioso.

Le uscite, grazie anche agli impegni assunti dai soci del C.A.I. e dalle industrie locali Sabba, Gilardoni e Carcano, continueranno per tutti i giovedì fino alla metà di giugno.

Si vuol portare i ragazzi ad esplorare e a conoscere ogni angolo di questo meraviglioso versante delle Grigne con puntate finali ai più alti rifugi del C.A.I. (capanna Rosalba, Elisa, Releccio ecc.).

Come già negli scorsi anni saranno tenute, durante le escursioni, delle lezioni teorico pratiche di comportamento in montagna e saranno illustrati tutti gli aspetti della natura in questo particolare ambiente.

Questo è il programma tecnico del corso, ma, quello che più conta, è l'impegno morale; si vuole formare questi ragazzi ad una scuola di stile; stile alpino, costruito sulla disciplina verso se stessi, sull'amore e sul rispetto per l'ambiente, sull'ordine e sulla precisione dell'equipaggiamento, sulla capacità, anzi sulla volontà, di sopportare serenamente ogni disagio ed ogni avversità.

Bisogna riconoscere che già la Scuola del C.A.I. di Mandello del Lario ha dato in questo senso i suoi frutti. I ragazzi che sono al terzo e quarto anno di corso si riconoscono subito per il loro comportamento preciso, per la loro assoluta autosufficienza, per il modo col quale sanno dosare le proprie forze ed anche per la carica di calore e simpatia con la quale sanno circondare ed incoraggiare le nuove reclute.

E, naturalmente, grandissima è la soddisfazione della Sezione di Mandello che vede così concretarsi la realizzazione di quel sogno che l'aveva spinto cinque anni fa, nell'intento di creare queste nuove leve di innamorati della montagna, a dare inizio, prima in Italia, alla sua scuola di comportamento in montagna per giovanissimi.

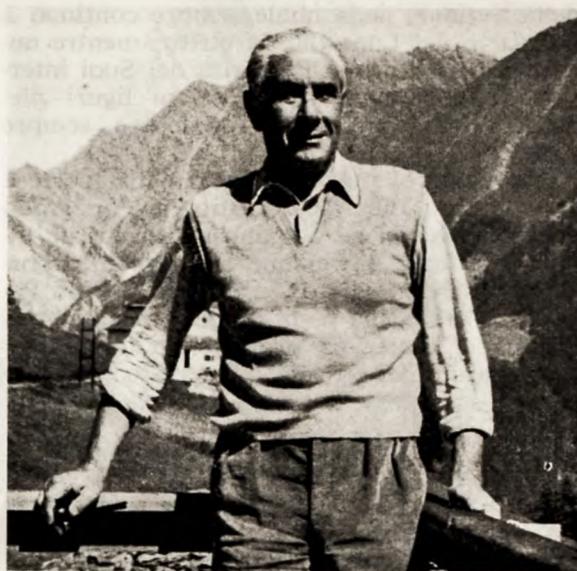
IN MEMORIA

Antonio Saviotti

Mi pare di sentirlo ancora entrare nel mio studio: un passo deciso e, dall'anticamera, il suo sonoro «olé» con il quale si annunciava agli amici. Quasi mai si trattava di incontri per motivi professionali, ma sibbene per questioni del C.A.I.

Avvocato di chiara fama, da anni faceva parte del Consiglio dell'Ordine ed esercitava a Genova da quasi un quarantennio la professione forense, spiccando per le Sue naturali doti di umana spontaneità, di ferma volontà, di saggio equilibrio, di viva intelligenza.

Capitano degli Alpini, amava l'Alpe sopra ogni cosa e ad essa aveva dedicato tutto il Suo tempo libero, compiendo ascensioni di rilievo su tutti i gruppi alpini dalle Marittime alle Giulie e, da vero amante di tutta la montagna, non aveva dimenticato la bellezza serena degli Appennini e delle Alpi Apuane, che furono meta di Sue innumerevoli scorribande.



ANTONIO SAVIOTTI

Pur essendo socio del C.A.I. dal 1924, solo dopo l'ultima guerra ed a seguito delle insistenze degli amici, prese ad occuparsi della sua Sezione, della quale divenne membro attivo della direzione e delegato presso la Sede Centrale. Già conoscitore dei problemi dell'alpinismo e delle necessità dell'associazione, Saviotti fu, con Figari e pochi altri, artefice della rinascita della Sezione Ligure. Il suo parere era sempre desiderato su ogni problema; e quasi sempre seguito. Il deferente rispetto che anche i più giovani avevano per Lui era la naturale conseguenza della saggezza dei Suoi consigli, frutto di una esperienza di vita e delle cose del C.A.I. che davvero pochi potevano vantare.

Ma, pur non tralasciando la vita attiva della Sezione, fu all'organizzazione centrale del sodalizio che Saviotti diede il più prezioso contributo della sua instancabile attività. Chi scrive queste righe ricorda le lunghe serate passate con l'Amico a rivedere, correggere, riscrivere norme poco chiare, discutere l'opportunità di certe modifiche; e le laboriose riunioni con gli altri componenti della Commissione per la riforma dello Statuto, ove Saviotti primeggiava per la profonda conoscenza della materia di discussione.

Nel 1957 Saviotti venne chiamato a far parte dei Revisori della Sede Centrale e tre anni dopo fu eletto Consigliere. Fu subito uno dei più attivi, talché entrò nella Commissione Legale, nel Comitato delle Pubblicazioni, nella Commissione Propaganda ed in quella per il Centenario.

La Sua attività per il C.A.I. era tale che doveva inevitabilmente portarlo a più alti incarichi: nel 1962 veniva infatti chiamato al posto di Vice-segretario Generale, in sostituzione del dott. Antoniotti, eletto alla carica di Segretario.

Ad onta di tutti questi gravosi impegni, non aveva tralasciato di vivere la vita attiva

della Sezione, nella quale sempre continuò a far parte del Consiglio Direttivo; mentre ancora tutti ricordano l'autorità dei Suoi interventi alle riunioni delle Sezioni liguri-piemontesi-valdostane, alle quali era sempre presente.

Per Sua volontà, l'annuncio della morte è stato dato a funerali avvenuti, ma malgrado che pochi amici ne abbiano avuto notizia alcune centinaia di persone hanno voluto portargli l'estremo saluto; ed Elvezio Bozzoli Parasacchi, nella sua veste di vice-presidente generale del C.A.I., ha pronunciato le commoventi parole del ricordo e del distacco.

A. B.

Ho perduto un amico

23 maggio 1966, giorno estremamente triste, l'avvocato Antonio Saviotti, il nostro «Tonino» ci ha lasciati per sempre: il fato inesorabile e crudele ha stroncato la Sua forte fibra.

Sgomentanti gli amici piangono l'imatura perdita.

Ma l'amico Tonino sarà sempre nel nostro ricordo; la Sua inconfondibile figura di uomo serio, probo, generoso, la Sua spiccata personalità fatta di intelligenza, di cultura, di simpatia, mai potrà lasciarci.

Sopra ogni Sua virtù ricordiamo l'amore intenso per quei monti che noi amiamo ed ai quali Tonino dedicò le migliori energie.

Dalla pressante folla dei cari ricordi di vita vissuta insieme si staglia inconfondibile e luminosa la nobile figura del nostro Amico.

Lo conobbi, io poco più che ragazzo, Lui di qualche anno avanti. Era il lontanissimo estate 1919.

Sul sassoso ed assolato lido della vecchia Sturla ebbe inizio la nostra amicizia, nata sul mare e cementata dal comune amore per i monti.

Benché giovanissimi imparammo subito a comprenderci e a stimarci. I primi fermenti di una passione che doveva diventare col tempo la nostra seconda vita, «la montagna» saldò ed approfondì questa perfetta amicizia.

Passarono gli anni, i decenni, ma essa rimase incrollabile e viva: ognuno di noi seguì strade diverse nel progredire del tempo, ma trovammo sempre modo di corrispondere, di vederci, di incontrarci. Gite in montagna, ascensioni, sci.

Nulla poterono le vicende di mezzo secolo di vita, i travagli, i tormenti, il turbinio pauroso della guerra, i giorni peggiori della nostra vita: l'amicizia era sempre là, più viva, più profonda, più salda.

Ritornai a Genova nel 1949 per rinascere. Uscivo da tragiche vicende profondamente ferito nel fisico e nel morale. Tonino, il caro Tonino, mi accolse come solo il vero amico sa accoglierti. Prodigio di preziosi consigli, di costante interessamento e di affettuose e fraterne premure.

Ancora una volta la Montagna ci ritrovava insieme: Liguri, Marittime, Cozie, Retiche, Dolomiti, Apuane, Appennino: tante tappe di un lungo cammino dove e sempre la Sua grande personalità spiccava e si affermava.

Ora la Sua giornata terrena si è chiusa, la nostra ideale cordata si è spezzata, ed io sono rimasto solo.

Tornerò ai monti che tanto amavo, e là nel trionfo radioso del giorno che nasce, Lo sentirò nuovamente al mio fianco.

Giulio Baroni

ASSEMBLEA DEI DELEGATI Massa, 21 maggio 1967

Erano presenti di persona o per delega 385 Delegati su 595, in rappresentanza di 91 Sezioni su 258.

In questa Assemblea, di cui verrà pubblicato in un prossimo numero della Rivista il relativo verbale, sono stati eletti in base al rinnovo triennale (tra parentesi i voti ottenuti):

a Vice-presidente generale il dott. Roberto Galanti (369), in sostituzione del comm. Amedeo Costa, uscente e che non si è ripresentato;

a Consiglieri centrali (10 uscenti, 2 in sostituzione dei Consiglieri deceduti Bertarelli e Saviotti, 1 in sostituzione del dott. Galanti eletto Vice-presidente) l'ing. Pippo Abbiati (370), il dott. Luigi Antoniotti (295), l'ing. Giovanni Bortolotti (371), il dott. Alberto Buratti (253), il comm. Amedeo Costa (346), il dott. Ugo di Vallepiana (340), l'avv. Giovanni Battista Manzoni (367), il dott. Ferrante Massa (351), il rag. Nazzareno Rovella (339), il dott. Guido Silvestri (349), il sen. dott. Giovanni Spagnolli (372), il dott. Aldo Varisco (343), il dottor Giuseppe Zanella (355).

Entrano per la prima volta nel Consiglio centrale il dott. Alberto Buratti, di Biella, il dott. Aldo Varisco, di Brescia, il dott. Giuseppe Zanella, di Varese; assumono la carica di Consigliere centrale il dott. Ferrante Massa, già Revisore dei conti, e il comm. Amedeo Costa, già Vice-presidente generale, tutti in sostituzione dei due Consiglieri deceduti, dei Consiglieri centrali ing. Pastore, prof. Credaro, che hanno rinunciato all'incarico, e del dott. Galanti divenuto Vice-presidente generale. Il dott. Buratti assume l'anzianità già spettante al dott. Bertarelli, con scadenza nel 1968.

la tecnica della suola si chiama **VIBRAM**

1935 SUOLA A CHIODI DI ACCIAIO

alla Rasica il vecchio scarpone con chiodi di ferro dimostra la sua insufficienza. Valido per la marcia di avvicinamento, deve essere sostituito - all'attacco della scalata - da pedule leggere. Queste, oltre a scivolare su roccia ghiacciata, non difendono i piedi dal congelamento dei diciannove alpinisti bloccati dal maltempo.

1937 SUOLA A CHIODI DI GOMMA

la VIBRAM, attraverso le esperienze personali di Vitale Bramani, mette a punto e brevetta in tutto il mondo la **suola a chiodi di gomma** che accompagna l'alpinista sia nella marcia di avvicinamento, che nella scalata. La sua rispondenza è stata convalidata in migliaia di prime salite e in numerose spedizioni extra europee (Ande peruviane, Karakorum, K2, etc.).

1967 SUOLA **SECURITY**

la VIBRAM presenta agli alpinisti di tutto il mondo la suola SECURITY - MARCA ORO, dai nuovissimi requisiti:

1. chiodi di gomma riuniti per diminuire i posti di raccolta e deposito di neve e fango
2. cavità arrotondate tra i chiodi per respingere ad ogni passo i parziali depositi
3. ventose per maggiore aderenza alle superfici lisce
4. lamelle (tipo pneumatico) per una migliore aderenza laterale
5. fiamme chiodato, che assicura la presa anche nel mezzo dello scarpone
6. suola di gomma in "mescola ORO" di particolare resistenza all'abrasione e alla deformazione.

vibram S.p.A. - Via Donizetti, 53 - MILANO





***Si chiama
Fiat 124 Sport coupé
È una sportiva: 170 km/ora
Ha 4 posti***

Prezzo L. 1.490.000

